

OTTOBRE 2015

"E lo riconobbero
nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

90 anni di padre Livio Passalacqua, gesuita



29 settembre 2015

**"Signore, tu mi scruti
e mi conosci ..."** (salmo 139)

SOMMARIO

Pag. 2 I 90 anni di p. Livio
Pag. 5 La fabbrica della paura
Pag. 7 EQ - inizia il cammino
Pag. 9 Discernimento ignaziano
Filocalia con Bielawski

Pag. 10 Preghiera silenziosa
P.Bizzeti sj in Turchia
Pag. 11 Lectio divina
Pag. 12 Itinerario con p.Schnöller
Pag. 13 Dal LED
Pag. 18 Ass. Amici di VSI:

p. Fabio Garbari sj
Pag. 20 Accoglienza sociale
Pag. 21 Vita di Casa
Pag. 22 FratelVenzo
Pag. 23 Da Samuele
Pag. 24 Religion Today

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - Anno **47** - numero 470. Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S. Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; web: www.fondazione.vsi.it - www.coop.vsi.it; E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n° 17451386; Villa S. Ignazio. Ciclostilato in proprio.

L'accoglienza è stata la mia regola di vita

29 settembre 2015 - 90 anni. Padre Livio Passalacqua, gesuita, ha festeggiato il compleanno a Villa Sant'Ignazio. Con un augurio: "Dopo il '68, da papa Francesco la speranza di cambiamento" di **Sandra Mattei** - dal TRENTO



Un intenso primo piano di p. Livio, novantenne (foto Dino Panato)

Ieri a Villa Sant'Ignazio, la struttura che sorge sulla collina e che è diventata da oltre cinquant'anni sinonimo di accoglienza e di solidarietà a chi è in difficoltà e non ha una casa, c'era un via vai continuo di amici ed utenti che accorrevano per stringersi attorno al fondatore, padre Livio Passalacqua. Il motivo? I suoi novant'anni, portati con una lucidità e una serenità invidiabili.

Mentre fervevano i preparativi per la festa di compleanno, con una cena che ha raccolto i più intimi della comunità (si fa per dire: la cena ha avuto oltre 180 partecipanti) abbiamo rivolto alcune domande al fondatore che negli anni ha costruito con i suoi collaboratori una comunità con innumerevoli attività di sostegno alla persona e con realtà no profit.

Come ci si sente a raggiungere un traguardo come i novant'anni?

Non lo considero come un traguardo, ma un dono che mi è stato concesso. Certo, non mi sarei mai immaginato di arrivare a quest'e-

tà, ma mi dicono che ragiono ancora...

C'è qualcosa in particolare di cui si sente orgoglioso, tra le tante attività realizzate nella sua vita?

Penso di aver avuto prima di tutto la fortuna di ricevere la fede, e Gesù mi ha dato la grazia, la pazienza, le motivazioni per fare quello che ho fatto. Da buon triestino forse non sono la persona più equilibrata, ma nonostante tutto sono riconoscente per avere potuto 'costruire' questa casa di accoglienza che fa attività spirituale, culturale, psicologica, sociale.

Quali ricordi le sono rimasti più impressi di questi 53 anni dal suo arrivo a Trento e dalla 'ri-fondazione' di Villa Sant'Ignazio?

Sono arrivato a Trento quando è iniziata l'ondata di emigrati dal Sud. All'inizio, oltre all'accoglienza di chi non aveva casa, qui si facevano esercizi spirituali e opera di orientamento per le vocazioni. Poi il '68 ha spazzato via tutto.

Che cosa l'ha delusa del '68?

Aver creduto anche troppo nella possibilità di coniugare la vita con il Vangelo. Ma si era giovani e sembrava tutto facile: è stata un'epoca messianica, di rinnovamento, grazie anche al Concilio Vaticano II che aveva già cambiato molto la Chiesa. Ora assistiamo ad un altro rinnovamento, grazie al mio confratello papa Francesco.

Cosa spera riesca a realizzare papa Francesco?

Spero che riesca nel miracolo di cambiare tante situazioni di privilegio nella Chiesa e che abbia la for-

za di contare di più nella politica internazionale. Anche se ha già dimostrato, con la mediazione tra Obama e Castro, di poter aprire il dialogo tra nemici storici. Il cardinale Martini diceva che la Chiesa era in ritardo di 200 anni, spero che papa Francesco limiti il ritardo a 50 anni.

Papa Francesco potrebbe riuscire in un'azione di pace anche in Medio Oriente?

La situazione in Medio Oriente è frutto dell'oppressione dei popoli. Come in Europa abbiamo avuto il fascismo e il nazismo, loro hanno l'integralismo. Il mondo islamico è stato sfruttato e umiliato, ed i popoli si vendicano, ma c'è anche un Islam moderato e bisogna lavorare con chi ha la buona volontà di cercare la pace.

Come gestire il fenomeno dell'emergenza profughi che scappano dalle guerre?

L'arrivo dei profughi è fatale, non lo si può fermare: l'accoglienza è dettata dallo spirito evangelico, è un fatto di carità. Non basta mettere fili spinati per arrestarlo.

Che cosa si augura per il futuro di Villa Sant'Ignazio?

La nostra esperienza è basata sulla collaborazione dei gesuiti con i laici. Noi la mettiamo in pratica tutti i giorni, con le molteplici attività di formazione e sostegno a chi vive disagi ed è in difficoltà. Ma il dialogo si fa anche attraverso gli esercizi ignaziani. Mi auguro di moltiplicare l'annuncio ai laici, perché la Chiesa del futuro appartiene a loro.

Sandra Mattei sul Trentino, 30.9.2015

Per i 90 anni di p. Livio

una festa “semplice e familiare”

... con più di 200 persone

“Mi raccomando, che sia una cosa semplice e familiare” aveva detto padre Livio Passalacqua a chi gli suggeriva una festa per il suo 90° compleanno.

E infatti ... c'erano almeno 200 persone mercoledì 29 settembre a Villa S. Ignazio a festeggiarlo. Una moltitudine che difficilmente è dato di vedere nella pur sempre affollata casa di Via delle Laste 22. D'altra parte, quando si è padre Livio non si può pensare che una cosa “familiare” significhi una cosa intima, di poche persone. La “famiglia” che Padre Livio ha aiutato a crescere in 50 anni di presenza a Trento è ormai un esercito, così che per festeggiare il patriarca sono giunti “da un confine all'altro della terra ... tutti i suoi figli ovunque dispersi”, come si recita nella preghiera eucaristica.

C'erano i rappresentanti delle infinite realtà che sono nate dall'inesauribile vitalità di padre Livio, dalla Cooperativa Villa S. Ignazio alla Fondazione, tutti gli enti e associazioni che compongono la vasta costellazione di Villa S. Ignazio. Tantissimi amici antichi e nuovi, anche amici e amiche venuti appositamente dalla sua città natale, Trieste, o dall'Antoniano di Padova, tanto per citare alcune presenze da fuori regione. Molti arrivi erano dovuti più al passaparola che a co-

municazioni dirette.

Le idee e l'organizzazione dei vari momenti, frutto soprattutto della 'Animazione della Base' della Cooperativa e della 'Diaconia della Fede', col supporto logistico dell'Ospitalità, è diventata occasione di impegno corale condiviso.

La festa è cominciata alle 18.30 nella cappella con la celebrazione dell'Eucaristia, concelebrata da padre Livio insieme ai confratelli padre Leone e padre Mario, con don Dario Fridel di Bolzano e padre Gianni Dalpiaz, priore dell'eremo camaldolese di S. Giorgio a Bardolino. All'inizio sono stati portati all'altare due doni per padre Livio: un **cerò**, “simbolo della luce da lui donata a piene mani a tutti coloro che hanno avuto la grazia di conoscerlo ...e la sua speciale luce sulla nostra consapevolezza nella relazione: con noi stessi, con gli altri e con il Signore”, e un **rotolo** contenente il testo del Salmo 139 “Signore, tu mi scruti e mi conosci”

via dell'affascinante conoscenza che ha l'Eterno come unico traguardo: con passione intensa continui a cercarLo, senza posa ne indaghi la conoscenza, Lo ami con cuore grande. E quando stai per afferrarLo Egli ancora ti sfugge ... Ma sai che ti conosce fin dal grembo materno e che su di te è la Sua mano. Con il passo che ti accorda il fardello degli anni ti auguriamo di inerpicarti ancora per i sentieri della sua conoscenza.”



Le letture del giorno erano ispirate agli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Padre Livio nell'omelia ha parlato di queste figure bibliche: Michele che combatte il male in nome di Dio e a favore dell'umanità; Gabriele che porta a Maria l'annuncio dell'incarnazione; Raffaele che guida il giovane Tobia e ne guarisce il padre, ridandogli la vista, per cui l'angelo diventa simbolo dell'accompagnatore che consola e rende ciascuno consapevole della propria vocazione. La battaglia di Michele a favore dell'umanità ha ispirato a padre Livio un parallelo con la battaglia odierna di Papa Francesco a favore dell'ecologia, della giustizia e della solidarietà. E ha richiamato l'impegno di ogni credente di fronte a drammi come quelli delle migrazioni, delle guerre in Africa e nel Vicino Oriente, delle immagini raccapriccianti che ci arrivano da certe frange dell'Islam, ma che non devo-

percorri la

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

no farci dimenticare le tragedie della nostra Europa, da Hitler e Stalin in poi. La battaglia di Michele contro le forze del male ci suggerisce anche di pregare per la Chiesa, che sta combattendo per un cambiamento dal potere al servizio - ha concluso padre Livio - mentre Gabriele ci invita a pregare per il Sinodo della famiglia e per le fragilità di tante famiglie di oggi.

Alla preghiera dei fedeli ci sono stati molti interventi di ringraziamento a padre Livio per tutto il bene che ha fatto, in particolare:

“Ha accolto ciascuno come unico, con la delicatezza di una madre e la fermezza di un padre e ci ha liberati dall’immagine di un Dio giudice autoritario.

Ci ha aperti all’orizzonte di un mondo creato come cosa bella e buona da Dio Padre, che solo accoglie con tenerezza e misericordia e ci invita a fare altrettanto.

Ci ha trasmesso un metodo, quello degli Esercizi Ignaziani, in ascolto dei segni profetici dei tempi del Concilio Vaticano II e del cammino della Compagnia di Gesù.

Ha lavorato per noi e con noi - Laici - con tutte le sue forze, per renderci capaci di collaborare e portare avanti l’opera per cui ha vissuto, sempre a lode del Signore.”

Padre Livio ha sottolineato che *“il bene che è stato fatto è opera di tutti e che Dio non fa campionati per vedere chi ha dato di più.”*

La festa è continuata con una cena offerta a tutta la moltitudine dei presenti, una sorta di moltiplicazione dei pani e dei pesci: in ogni sala e in ogni corridoio di Villa S. Ignazio erano stati apparecchiati dei tavoli per accogliere tutti. E’ stato

questo anche il momento dei regali e degli omaggi a padre Livio: anche qui è impossibile ricordare tutti, per il rischio di dimenticare qualcuno. Tra i doni spiccava un grande albero di olivo, pieno di frutti maturi e ricco di simboli, portato nella sala



Coro Amicizia di Volano. P. Livio accolto dal Maestro del Coro, Tarcisio Tovazzi, ex Obiettore di VSI

da pranzo dal LED (Laboratorio di Educazione al Dialogo, di cui padre Livio è presidente) e destinato ad arricchire il giardino di Villa S. Ignazio, tanto caro a padre Livio. Il nostro ‘Ginotti’ dell’Accoglienza sociale, è riuscito a fare il suo applauditissimo ‘discorso’.

Al festeggiato è stato poi letto un componimento poetico, opera di Ines, ispirato all’Aquila di San Venceslao che padre Livio ha ricevuto lo scorso anno dal Comune di Trento, massimo riconoscimento della città ai suoi cittadini più illustri. In quell’occasione padre Livio aveva



scherzato sulle piume e sulle penne dell’aquila e la poesia ha richiamato proprio piume e penne ... *“Siamo qui, piume delle tue piume, penne delle tue penne. Vicini e lontani ... ma ci sentiamo tutti parte di quella grande Aquila che vola alto e può vedere orizzonti a noi sconosciuti. ... Siamo noi, e ci sentiamo onorati*

di far parte di questo mondo di Villa S. Ignazio, realizzazione di un tuo sogno di attenzione all’altro in tutti i suoi bisogni: materiali e spirituali. E siamo pronti a volare con te verso cieli alti e spirituali intravisti dal paziente insegnamento degli

esercizi spirituali, ma con la vista acuta puntata verso il basso, verso la terra e le sue creature...” Così a tutti gli invitati alla festa sono state donate delle piccole piume da appuntare sul vestito, per partecipare al banchetto.

La serata di festa si è conclusa nel salone di Villa S. Ignazio con un omaggio musicale offerto dal **Coro Amicizia di Volano**, che ha eseguito dieci salmi tradotti da padre David Maria Turollo e musicati da Ismaele Passoni e Bepi de Marzi. Il Coro Amicizia, nato nel 1971 dalla fusione del coro femminile Amicizia con il coro parrocchiale maschile, è diretto dal Maestro Tarcisio Tovazzi, che è amico di Padre Livio dai tempi del servizio civile come Obiettore di Coscienza a Villa S. Ignazio.

Ogni salmo è stato presentato, e aggiornato, da un membro diverso della CVX (Comunità di Vita Cristiana) di Villa S. Ignazio, che padre Livio ha fatto nascere e continua a seguire.

L’ultimo salmo dell’applauditissimo repertorio, forse uno dei salmi più conosciuti - *“Il Signore è mio pastore”* - è stato cantato dal coro insieme a tutti i presenti e questo unisono musicale e spirituale ha posto il migliore suggello ad una festa *“semplice e familiare”*, proprio come voleva padre Livio.

a cura di Fulvio Gardumi

La fabbrica della paura

di *Leonardo Becchetti*

C'è una "fabbrica della paura" in servizio permanente effettivo che ha costruito una narrativa che alimenta la xenofobia di una parte degli italiani: **gli stranieri sbarcano in numero sempre maggiore sulle nostre coste togliendo lavoro e risorse per il welfare agli italiani. Niente di più falso.** I gesti concreti di accogliere le parole chiare venute ancora una volta dalla Chiesa italiana - soprattutto (ma non solo) per bocca del segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino - hanno il merito di cogliere con particolare lucidità questo problema, particolarmente grave, che si aggrava a cavallo tra politica e comunicazione in Italia.

Cominciamo ad annotare, allora, che **gli immigrati non sono un peso ma un beneficio per le casse dello Stato** pagando 8,6 miliardi di euro di imposte su 45 miliardi di reddito imponibile e ottenendo, nel complesso, risorse pubbliche per 3,9 miliardi in meno. Con rapporto di 1,06 - praticamente di uno a uno - tra popolazione che lavora e inattivi (il più basso nella Ue dopo la Grecia e contro l'1,76, ad esempio, della Germania) abbiamo poi enorme bisogno di "forza lavoro" addizionale. **Quanto agli arrivi** sta accadendo in realtà l'opposto di ciò che si racconta, perché la crisi economica ha ridotto la desiderabilità del nostro Paese. Gli immigrati si fermano da noi in quantità minori rispetto agli anni passati, **approdano e transitano** con la speranza di arrivare altrove, e invece noi ne abbiamo bisogno. E purtroppo **li sfruttiamo** in filiere agricole dove sono pagati pochi euro al giorno per tenere bassi i prezzi dei nostri prodotti e alti i guadagni degli intermediari. Uno sfruttamento che arriva all'estremo, come le ancora recentissime notizie di quattro morti per caldo e fatica nella raccolta di uva e pomodori in Puglia.

In una sua riflessione contro "la retorica della paura", Maurizio Ambrosini ricorda che gli ingressi che erano fino al 2009 più di 400mila all'anno sono scesi a circa 250mila (con una quota dominante di ingressi regolari rispetto agli sbarchi irregolari). **Molti più stranieri vengono in realtà accolti da** Germania, Francia, Regno Unito. **Per non parlare di Paesi più "poveri"** (ma evidentemente più ricchi di capacità di accoglienza) come Turchia e Libano, alle prese con milioni di rifugiati senza per questo vedere incepparsi le loro economie. In Libano, oggi, ci sono 200 rifugiati ufficiali (in crescita costante) per 1.000 abitanti, in Italia 1 e in Svezia 9. E come quota di immigrati sulla popolazione in Italia siamo molto al di sotto di altri grandi Paesi come Germania e Francia anche se abbiamo registrato una crescita maggiore dal 2000 ad oggi.

Come ho potuto personalmente osservare in una ricerca condotta in Germania, **negli anni di recessione la tolleranza verso gli stranieri tende a diminuire: ciò accade per la percezione che la torta non cresce e che lo "straniero" è colui che arriva per ridurre la tua fetta.** I dati sopra citati ci dicono però che in realtà non è così, perché gli stranieri che lavorano contribuiscono a rendere la torta più grande e il loro "voto coi piedi" nei periodi di recessione si dirige in maniera preferenziale verso Paesi dove le torte sono maggiori e continuano a crescere (e i migranti contribuiscono col loro lavoro a farle crescere meglio). Ecco perché l'Italia è oggi meta molto meno appetita e prevalente terra di transito.

Il fatto che alcuni organi di comunicazione si siano trasformati da tranquilli e seri luoghi di approfondimento a "fabbriche del sospetto" e persino a "fabbriche dell'odio" verso gli stranieri dovrebbe allarmarci. L'obiettivo viene spesso

realizzato con strumenti rozzi e grossolani, ma comunque efficaci nell'influenzare la sensibilità meno attenta dell'opinione pubblica.

Se il protagonista di un fatto efferato di cronaca è un nostro connazionale l'origine geografica non conta, se è un romeno, un rom o un africano la provenienza finisce subito nel titolo e per giorni apre il dibattito sul carattere della popolazione in questione. Più in generale, **per motivi speculativi di posizionamento di mercato mediatico e politico**, la "fabbrica dell'odio" fa passare un'associazione falsa e insidiosa: **se per molti italiani le cose non vanno come un tempo, se il benessere economico si riduce, se si esce dalla classe media (7 milioni di persone), se per la prima volta questa generazione non crede che il futuro sarà migliore del presente, la colpa è di chi sbarca sulle nostre coste fuggendo da guerre e povertà.**

Già in passato il soffermarsi morboso sui fatti di cronaca nera ha prodotto un'alterazione della realtà, con **un'insicurezza percepita** in grande aumento a fronte di una riduzione secolare degli omicidi nel nostro Paese. Oggi il tragico giuochino si ripete con gli immigrati che sbarcano sulle nostre coste: sono in spaventoso aumento, si grida, e gli altri Paesi europei lasciano tutto il fardello e i relativi costi sulle nostre spalle. **Le cronache di questo giornale smontano falsità e luoghi comuni, ma la "fabbrica della paura" (e del risentimento) lavora a pieno ritmo.**

E' evidente che l'immigrazione, oggi come in passato, richiede politiche efficaci a livello nazionale e internazionale relativamente alla distribuzione dei flussi, ai processi d'integrazione e ai criteri di selezione. Ma non è questo il punto su cui vogliamo soffermare l'attenzione. Se la strategia dell'opposizione al

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)
 governo Renzi - che sta occupando anche spazi sinora tipici del centro destra, annunciando un piano di riduzione delle tasse - è quella dell'odio contro gli stranieri il gioco è a perdere per l'Italia oltre che per chi lo conduce. La maggioranza degli italiani non si conquista con la retorica della paura. Il che non deve però indurci a ignorare il fatto che i danni che questa campagna può produrre al nostro tessuto sociale possono essere devastanti.

Chi fomenta le campagne di odio, oltre a far circolare false notizie, sta immiserendo il nostro paese ... Assieme all'annebbiamento delle menti, la "fabbrica della paura" può impoverirci non solo economicamente, ma anche umanamente e spiritualmente,

contribuendo a quella rarefazione di senso della vita e di capacità di scoprire le gioie della gratuità, dell'accoglienza e della condivisione ... capace di minare alla radice le fondamenta di una vita piena.

Leonardo Becchetti
 (da Avvenire, 14.08.2015)

Un'arida bianca stagione

In questa torrida estate non ho altre parole migliori per descrivere quest'Europa, sotto l'impetosa dittatura delle banche, incapace di perdonare il debito greco e di accogliere i 'naufraghi' dello sviluppo!

L'opulenta Europa è decisa a difendere il proprio benessere contro l'invasione dei 'barbari'. (...)

Purtroppo altrettanto non accoglienti si stanno dimostrando tanti italiani! E ancora più spaventoso per me è che in questo paese l'accoglienza dei migranti sia diventata un altro business (...)

Come missionario mi sento profondamente ferito da questa infinita tragedia degli immigrati che rivela come questa Europa abbia ben poco di cristiano.

Avevano profondamente ragione i miei fratelli e sorelle della baracopoli di Korogocho (Nairobi), quando l'ultimo giorno passato con loro, mi hanno imposto le mani e pregando su di me hanno detto: "Papà, dona a p. Alex il tuo Spirito Santo perché possa tornare dalla sua tribù bianca e convertirla."

Alex Zanotelli



Volontarinstrada “La notte dei senza dimora”

Nell'ambito della
 “Settimana dell'accoglienza”
 10-18 ottobre 2015

ispirata dal CNCA (info: www.cnca.it),
 promossa dalla Federazione regionale
 del Trentino-Alto Adige/Südtirol del CNCA
 (info: segreteria.taa@cnca.it).

Una “settimana” speciale

Tutti abbiamo bisogno di essere accolti. Non solo all'inizio, ma infinite volte nella vita. Tutti abbiamo sperimentato la bellezza dell'essere accolti.

Anche noi, ciascuno di noi accoglie, tante volte, infinite volte nella vita.

La vita umana è un continuo accogliersi.

Far crescere nella nostra comunità la cultura dell'accoglienza, in tutti i suoi aspetti: questo è lo scopo della Settimana dell'accoglienza promossa dalle associazioni e cooperative del CNCA del Trentino-Alto Adige/Südtirol e che vede, in forte spirito di collaborazione, la partecipazione di altre associazioni e cooperative e di numerosi enti pubblici e privati. **Insieme per generare valore sociale.**

Partendo dagli innumerevoli ambiti in cui ogni giorno l'accoglienza viene esercitata, vogliamo dare spazio a un pezzo importante di questo mondo, così vivo e profondamente radicato nella nostra comunità.

Vogliamo insieme riscoprire la bellezza dell'accoglienza.



L'associazione Volontarinstrada propone:

“La notte dei senza dimora”

sabato 17 ottobre 2015

dalle 18.00 alle 6.00

a Piazza Dante - Trento

Si tratta di un importante momento di incontro e dialogo tra la cittadinanza e le persone senza dimora in un luogo simbolo per la città di Trento.

Cittadini e volontari sono invitati a condividere una notte di cibo, musica e festa sotto le stelle dormendo nel sacco a pelo fino al mattino.



“Viaggio esperienziale nel discernimento ignaziano”

con p. Mario Marcolini sj

Sabato 3 ottobre 2015 - alle ore 17.00

Il “Corso” è riservato a coloro che hanno vissuto l’esperienza degli EQ. Esperienza che nel periodo dei due anni ha portato l’esercitante a muovere i primi passi dentro il proprio mondo interiore e a confrontarsi con il mondo emozionale portatore di messaggi anche controversi.

Il “discernimento” è l’arte (oltre la “Grazia”) di interpretare questo linguaggio.

Per il credente è il punto d’incontro tra **preghiera e azione**.

Il discernimento è il punto d’incontro tra preghiera e azione. La meditazione e la contemplazione sulla Scrittura tendono a generare una vita vissuta secondo le scelte di Gesù e sfociano quindi nell’azione, non intesa in senso attivistico o agitatorio, ma come vera trasformazione del cuore, della mente e delle mani nel cuore, mente e mani del nostro Salvatore Gesù che ha dato tutto se stesso per noi nella sua vita nascosta, nella sua predicazione, nei suoi miracoli e nella sua morte.



GUIDA SPIRITUALE

p. Mario Marcolini, gesuita, ex direttore della Casa di Esercizi spirituali Villa S. Giuseppe di Bassano del Grappa (VI).

“La Filocalia e la preghiera del cuore: il suo contenuto, la sua storia e il suo messaggio spirituale”

‘Conversazione’ con *Maciej Bielawski*

Domenica 18 ottobre - dalle 15 alle 17.30

La Filocalia è una antologia di testi greci e neo-greci, che raccoglie il lavoro di circa trenta autori vissuti tra IV e XIV secolo; si tratta di testi scritti nell’arco di mille anni sia da personalità note e significative per la teologia cristiana orientale sia da autori meno conosciuti.

‘Filocalia’ significa ‘amore di ciò che è bello’ (in greco *filéo* = amare, e *kalòs* = bello/buono), ma anche insegnamento sul Bello Supremo, cioè su Dio, su come Lui ci ama e come amarlo. Diventa così una guida che conduce alla scoperta di questa relazione amorosa tra Dio

e gli uomini; segna e introduce il lettore a una lunga e affascinante storia della spiritualità cristiana, fiorita in diversi ambienti e tradizioni che arrivano fino ai nostri giorni.

Non solo è un libro che occupa un ampio arco di tempo, ma è anche complesso e difficile. Ci mette in relazione con persone concrete e grandi, che hanno vissuto e testimoniato la loro fede in Cristo Gesù.

La Filocalia, per certi aspetti, dipende dalla Bibbia, ne parla, la commenta, e per quanto possa essere preziosa e affascinante, è solamente una proposta. E’ ricca di

commenti a diversi brani della Scrittura; talvolta si tratta di brevi aforismi, ma vi si possono trovare anche veri e propri commenti.

Nel leggerla, il lettore si sente invitato a un costante confronto con la Scrittura.

CONDUCE:

Maciej Bielawski, nato in Polonia nel 1963. Già benedettino, dal 2004 vive a Verona dove si occupa di scrittura, pittura. E’ autore di una quindicina di libri e di recente ha pubblicato una monografia su Panikkar. Tiene conferenze e seminari.





Una proposta per persone interessate a mettere ordine nella propria vita e crescere nell'esperienza di fede

Esercizi spirituali ignaziani nella vita Quotidiana (EQ)

L'esperienza degli *Esercizi spirituali ignaziani nella vita Quotidiana (EQ)* è aperta a uomini e donne di ogni ambiente e di ogni estrazione culturale che per un certo periodo (uno o due anni) vogliono dedicare una parte della loro giornata alla **ricerca di se stessi e di Dio**, con lo scopo di conformare la loro vita a Cristo e al suo Vangelo. (...)

La pedagogia spirituale ignaziana aiuta la persona a rendersi libera interiormente per maturare un rapporto più personale e trasparente con Dio. Alla stessa guida, S. Ignazio consiglia di *"lasciar immediatamente agire il Creatore con la creatura"*. Egli ci insegna che per cambiare il cuore dell'uomo servono poco le prediche e i rimproveri: serve invece fare esperienza di Dio. Per

questo ha cercato di comunicare ad altri la sua esperienza e ha compendato nel piccolo libro degli Esercizi ciò che aveva vissuto a Manresa e che riteneva potesse aiutare altri. Da quattro secoli molti uomini e donne ripercorrono il cammino di questo gentiluomo basco, riscoprendone le intuizioni.

COSA RICHIEDONO:

- incontri quindicinali, serali (20.15-22.00), o il sabato (ore 15.30-18.00) con inizio ad ottobre 2015;
- un tempo quotidiano da dedicare alla preghiera e alla riflessione personale;
- incontri periodici personali con la guida;
- due domeniche nell'arco dell'anno per prendere consapevolezza del vissuto personale.

I corsi inizieranno il prossimo ottobre a Villa S. Ignazio.

**Se sei interessato/a contatta: p. Mario Marcolini SI - e-mail: marcolini.m@gesuiti.it
p. Livio Passalacqua SI - tel. 0461.238720, e-mail: passalacqua.l@gesuiti.it**

Testimonianze dei frutti

Incontrare Dio nel presente della mia vita!

L'esperienza degli Esercizi Spirituals Quotidiani (E.Q.) è un momento della vita, dove prendi coscienza dell'amore infinito di Dio e della libertà che hai di accoglierlo o no. Questo è ciò che mi è successo in quest'anno.

La partecipazione a questo corso è nata spontaneamente in me: inizialmente mi sono avvicinata a Villa attraverso la Messa feriale. Poi è stato fondamentale l'invito discreto di padre Livio che ha colto il mio desiderio più profondo: incontrare Dio nel presente della mia vita! E così ho accettato l'invito al banchetto.

Il metodo è proprio degli esercizi ignaziani: meditazione della Parola, in tempi e spazi definiti nel

quotidiano secondo le indicazioni date dalle guide. Presto mi sono accorta come il mio approccio alla preghiera non era così corretto perché l'attenzione era su di me, sul fare bene tutto ciò che mi era indicato, invece di fermarsi, respirare e accogliere Lui e le Sue Parole, che mi hanno rivelato la bellezza della spontaneità nello stare con Lui.

Da qui è stata una scoperta continua...

Con delicatezza il percorso mi ha portato alla conoscenza dei miei limiti, delle immagini distorte che ho di Dio e mettere più in luce l'essenza della relazione con Lui: accogliere, benedire e spezzare gli atteggiamenti di Gesù nel racconto dei cinque pani e due pesci.

L'incontro di Zaccheo con Gesù, quello sguardo che fa nascere nel



profondo il desiderio di incontrare chi è lì da sempre e che viene a casa tua.

Quante volte mi dico: "Federica, tu non salvi il mondo, il mondo è già stato salvato!"

La coscienza di essere creatura limitata, imperfetta, peccatrice ma che per quell'amore infinito di Dio, sono chiamata a essere co-creatrice e corresponsabile del creato.

È un percorso impegnativo, ancora tutto in divenire, perché non ho ancora trovato il coraggio di accogliere quest'amore disinteressato, come il "Fiat" di Maria e l'abbraccio del figlio al Padre. Per questo vorrò continuare, a Dio piacendo, il

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

secondo anno.

Termino dicendo che ho impresso nella mia mente l'icona della Trinità. Riguardando quell'immagine, in me si fa chiara una frase: coraggio qui c'è un posto anche per te! Sono chiamata quindi a partecipare al progetto di Dio nella libertà di aderirvi volontariamente. E se c'è posto per me credo proprio che ci sia posto per tutti!

Federica

Camminare su una corda ...



Finito anche il secondo anno di esperienza degli Esercizi Spirituali nel Quotidiano (EQ).

E' stato un anno ricco: ormai un po' di esperienza l'ave-

vamo già fatta, ma mai dare nulla per scontato!

Quest'anno siamo stati vicini con le meditazioni anche ai tempi forti dell'anno liturgico.

L'approfondimento è stato significativo, il gruppo era coeso, nonostante qualcuno avesse dovuto lasciarci e qualcuno si fosse aggiunto: ognuno sotto sotto faceva il tifo per l'altro, ben sapendo che tutti insieme ci si faceva forza, coraggio, ci si dava speranza.

Le guide, sempre pazienti e molto preparate, ci hanno offerto delle meditazioni non da poco: abbiamo spaziato dal battesimo di Gesù alla sua vita pubblica, dalla vocazione dei vari apostoli all'ultima cena, dalla passione e morte di Cristo, alla Pentecoste. Il tutto "condito" dal pensiero e dallo stile ignaziano, che ispira la meditazione ad una certa forma.

Perché gli EQ? Personalmente

sono un approdo sicuro, una spinta a non mollare, a continuare nella ricerca. Facendoli, mi lasciavano la giornata "impostata", ovvero senza accorgermi finivo col cercare ... o meglio con lo scorgere ... la presenza di Dio nel mio quotidiano.

SaperLo vicino, saperLo consapevole dei miei limiti e dei miei bisogni, sapere che mi vuol bene e che io sono inserita in un piano di amore ... nonostante la quotidianità talvolta oscura ... è un'arte che si impara vivendo e praticando questi esercizi.

Sembra di camminare su una corda: all'inizio questa appare così

sottile, ci si sente in bilico (sono inadeguata, non riesco a ricavarci il tempo, gli altri sono più convinti di me ...), poi - con l'aiuto delle guide, col padre disponibile ai colloqui individuali, imparando a restare anche quando la tentazione di mollar tutto viene a disturbare la concentrazione - la corda diventa più sicura, il cammino più leggero, non ci si accorge neanche più della fatica di camminare e si avanza sereni.

E così in "breve" è finito anche il secondo anno ...

Elisabetta

- ai Soci delle nostre cooperative e associazioni di impegno nel sociale
- ai componenti delle nostre associazioni culturali
- agli operatori nelle aree di Diaconia della Fede
- ai numerosi volontari che prestano servizio nei vari settori
- ma anche agli 'amici' di Villa S. Ignazio

Carissima collaboratrice,
Carissimo collaboratore,

sei da qualche tempo ad operare in questo mondo di Villa S. Ignazio e dintorni che può avverti incuriosito per una serie di caratteristiche da te incontrate ed avvertite.

Forse ti chiedi da quale matrice siano sgorgate e quale sia il denominatore comune che, più o meno consapevolmente, unisce tanti Enti e tanti operatori.

La stessa denominazione dell'epicentro "VSI" ti può mettere sulla strada per una risposta.

Il modo di vedere, sentire ed agire del grande Ignazio di Loyola (ispiratore anche di papa Francesco) lo si trova nell'esperienza attiva e personale degli Esercizi Spirituali che ogni anno vengono da noi riproposti nella particolare modalità della vita corrente (E.Q.= Esercizi spirituali nel Quotidiano).

Alleghiamo una rapida descrizione che può interessarti anche solo a titolo informativo ma può eventualmente ispirarti ad un personale approfondimento o anche iniziale assaggio. Forse attirato da echi di non pochi tuoi colleghi che hanno contribuito alla costruzione di questa nostra realtà sempre in divenire.

Felice valutazione!

Con affetto

p. Livio Passalacqua sj

con

Gabriela, Luciana, Cristina
Antonella e Angelo

PS. Se avevi già compiuto questo percorso ignaziano negli anni precedenti puoi cogliere l'occasione per ripeterlo del tutto o in parte per ravvivarlo, gustarlo, approfondirlo e attualizzarlo maggiormente nella vita.

Trento, 17 settembre 2015



CORSO DI PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

“Come bimbo svezzato”

- Salmo 131 (130) -

con **Mariolina Cornoldi**

da sabato 26 dicembre 2015 - ore 20.30

a martedì 29 dicembre 2015 - ore 12.00

Solo per un attimo
ascoltare il respiro della vita.

Solo per un attimo
dire "tu".

Solo per un attimo
lasciarmi amare senza condizioni.

Questo è silenzio davanti a Dio.

(Roger Schutz)

E' un'esperienza vissuta nel silenzio, accompagnata da 'istruzioni', meditazione, distensione/relaxamento, adorazione ... E' auspicabile la presenza a tutto il corso, ma è possibile partecipare anche ad una sola giornata.

Mariolina Cornoldi (cell. 348.8226594), esperta di gruppi di preghiera silenziosa a Villa S. Ignazio di Trento, e altrove. E' guida di esercizi spirituali ignaziani.



Per informazioni ed iscrizioni: Carla, il venerdì dalle 9.00 alle 11.30 - tel. 0461.267650

e-mail: diaconia@vsi.it - www.diaconia.vsi.it

Padre Paolo Bizzeti sj vicario apostolico in Anatolia

Cari amici nel Signore,

proprio oggi in cui ricordiamo la memoria di p. Massimiliano Kolbe, **papa Francesco ha nominato vescovo padre Paolo Bizzeti SJ con l'incarico di vicario apostolico dell'Anatolia.**

Già nel 1984 p. Bizzeti aveva chiesto ai superiori di essere inviato come missionario in Turchia: "Avevo intuito l'importanza di quella terra per la Chiesa e la sua estrema povertà di persone consacrate, ma i tempi non erano ancora maturi". Da allora il suo amore e interesse per questo Paese - così fondamentale nella storia del cristianesimo primitivo - ha continuato a crescere. "Ho approfondito la conoscenza dei tanti luoghi biblici (Antiochia, Tarso, Efeso), delle piccole comunità cristiane esistenti, ho portato molti gruppi di pellegrini, ho scritto una guida, ci sono stato in vacanza ... insomma è un Paese che amo. Amo la sua gente, la sua natura, la sua storia".

Il suo primo pensiero è rivolto alle comunità cristiane dell'Anatolia: "Vengo a voi con il sincero desiderio di servirvi e di imparare dalla vostra coraggiosa vita di cristiani in situazioni spesso difficili. Abbiate misericordia verso di me!".

Padre Bizzeti succede a monsignor Padovese, assassinato cinque anni fa: "Per me è un onore poter conti-

nuare la sua missione e attestare ai cattolici locali che la S. Sede non li ha dimenticati. Sarebbe mio desiderio fare da ponte tra comunità cristiane turche e comunità italiane, in modo che, come dice l'apostolo Paolo, possa esserci un vero scambio di doni, di carismi, di opportunità". E precisa: "Non intendo fare nessun proselitismo. Anche il Papa è stato molto chiaro su questo punto. Desidero aiutare i cristiani a vivere in pienezza nelle Chiese locali, a custodire la loro preziosa identità e a essere cittadini leali di un Paese che potrà crescere sempre meglio se valorizza le diversità".

Il 1° novembre, nella basilica di S. Giustina a Padova, verrà ordinato vescovo e tra qualche mese inizierà il suo servizio pastorale nella regione ecclesiastica che va da Antiochia sull'Oronte (oggi Antakya) e Tarso - nel profondo sud della Turchia - fino alle coste del Mar Nero, con le città di Trabzon e Samsun.

Gli assicuriamo sin da subito la nostra preghiera e la nostra vicinanza,

14 luglio 2015

p. Gianfranco Matarazzo SJ

P. Paolo ci ha accompagnato in alcuni viaggi molto significativi per la nostra vita di fede: Loyola, Turchia, Egitto, Palestina ... Saremo accanto a lui in questo momento "forte" della sua vita.

LECTIO DIVINA

con
Adalberto Bonora
 teologo biblista
 ogni mercoledì
 dalle 20.30 alle 22.00



**Il vangelo secondo Marco:
 Vangelo di una notte,
 vangelo per la vita.**

Ha scelto la parte buona

Non si faceva festa in Israele quando nasceva una bambina. Una volta cresciuta, al tempio avrebbe occupato il posto riservato alle donne. Non poteva parlare in pubblico e nelle feste doveva stare lontana dagli uomini. Era dispensata dai pellegrinaggi, dalla preghiera dello "Shema" e, come gli schiavi e i bambini, dallo studio della legge. "Ti ringrazio - pregava quotidianamente il pio israelita - di non avermi creato pagano, di non avermi creato donna!". Rabbì J. Sota insegnava: "Piuttosto che affidare le scritture a una donna, è meglio bruciarle!". Il fidanzamento avveniva verso i dodici anni. Era il momento del passaggio dalla proprietà del padre a quella del marito di cui diventava anche serva. Padrone e amministratore il marito poteva ripudiarla.

Allo Spirito chiediamo orecchi attenti e cuore disponibile. Come Maria, seduti ai piedi del Signore, ascoltiamo, Spirito Santo di Dio, la parola. Guida il nostro intelletto, per comprenderla; muovi i nostri passi per praticarla. Oggi saremo discepoli del Maestro.

Come tutti i brani della scrittura anche questo (Lc 10,38-42) deve essere collocato nel suo contesto. Gesù è in viaggio verso Gerusalemme e - malgrado il silenzio lucano - sappiamo che quel villaggio è Betania (Gv 11,1.18), alle porte della città santa. Luca ha appena presentato un samaritano (10,25-37) che si è preso cura di un malcapitato e lo ha indicato come modello del farsi prossimo. È dunque la risposta al comandamento di Dio: "Amerai il Signore tuo Dio... e il tuo prossimo come te stesso" (Dt 6,5; Lv 19,18). Ma il vangelo riser-va altre pagine!

Una donna di nome Marta accoglie Gesù in casa sua. Ha una sorella: Maria. Il quarto vangelo (cap. 11) abbozza la loro personalità: Marta è intraprendente; riservata Maria. Marta corre incontro a Gesù; Maria è seduta in casa. L'una e l'altra sono donne di profonda fede. Marta potrebbe essere la sorella più anziana, quella che si occupa della casa e del suo buon funzionamento. Vive con loro il fratello Lazzaro. "Gesù - scrive Giovanni - amava Marta e sua sorella e Lazzaro". "Maria era quella che cospargeva di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli" (Gv 12,1-8). Nel raccontare Luca usa l'imperfetto: tipico del genere letterario, tempo che esprime la continuità delle azioni. Non udiamo qui la voce di Maria e Lazzaro non appare. Benché l'essere in cammino sia al plurale, entrò da solo nel villaggio "e una donna, di no-

me Marta, lo ospitò". "Lo": dobbiamo intuirne l'identità celata dietro il pronome. Maria "seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola" (v. 39). Espressione oltremodo significativa: quell'individuo, sino ad ora "innominato", è il Signore, è il risorto e Maria, "seduta, ai suoi piedi, ascoltava la sua parola". Atteggiamento tipico del discepolo che seduto ai piedi del Maestro, del Rabbì, prende dalle sue labbra e ne ascolta la parola senza perdere neppure un suono o un accento, senza lasciarsi sfuggire un battito di ciglia o un movimento minimo delle labbra.

"Marta invece era distolta per i molti servizi" (v. 40). È arrivato un amico di casa, è di passaggio il Signore: Marta si premura di porgergli l'acqua per i piedi, di rivestirlo di una tunica fresca e pulita, di mettergli davanti qualcosa da mangiare. Secondo una tradizione che si perde nel tempo l'ospitalità è sacra e l'ospite deve essere trattato nel migliore dei modi.

Brava Marta, verrebbe da dire, che si fa avanti e chiede all'ospite di intervenire: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti" (v. 40). Già è fuori ogni regola che una donna parli con un uomo; inaudito che possa chiedere ad un ospite di intervenire in suo favore. L'amore ha generato tanta confidenza e la cultura greca ha forse ammorbidito la rigida tradizione ebraica.

Con affettuosa dolcezza il Signore la rimprovera: "Marta, Marta... di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore ('buona', dice il testo greco!)" (v. 42).

Il brano è stato spesso interpretato come il confronto tra la vita religiosa attiva e quella contemplativa assegnando a quest'ultima la preferenza. Luca insegna però ben altro! La donna è tolta dallo stereotipo dell'angelo del focolare, della serva o peggio della schiava, per elevarla al rango di discepola, come tutti gli altri discepoli del Maestro. Conformemente alla voce che esce dalla nube: "Questo è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!" (Lc 9,35), Maria, seduta ai piedi del Signore, ascolta la sua parola. È la parte buona, la sorte migliore che non le sarà tolta.

Preghiamo. Il cuore va alla donna e alla sua presenza nella chiesa e nel creato. Permane la distanza che la separa dai maschi, persistono sciocchi e atavici pregiudizi: ferite aperte. Non ti chiediamo, Padre amatissimo, inesistenti parità ma il pieno riconoscimento di ogni sua peculiarità e l'espressione di tutto il suo "genio femminile". Come tu la hai eletta tra i tuoi discepoli tale ella sia anche per noi.

Adalberto



ITINERARIO DI MEDITAZIONE

con p. Andrea Schnöller

L'ascolto

Viviamo alla continua ricerca della felicità e nella corsa per raggiungerla non ci accorgiamo delle straordinarie meraviglie da cui siamo circondati. Ogni giorno, ogni ora, ogni istante la bellezza ci chiama, ma raramente ci poniamo in ascolto. Per avvertire la sua voce e poterle rispondere occorre una condizione ormai rara: il silenzio. Come abbiamo ripetuto più volte, far silenzio non significa soltanto astenersi dal parlare, ma indica l'atteggiamento dello stare in ascolto, nel quale la profondità interiore si apre alla consapevolezza, ad un religioso ascolto della realtà. Quindi il nostro primo passo della nostra ricerca interiore riguarda appunto la ricerca di un silenzio accogliente, che in definitiva è pace del cuore, serenità interiore, calma e tranquillità, come dice P. Andrea *"è un silenzio che non incontriamo fuori, ma dentro di noi. Il silenzio esteriore è prezioso perché può favorire quello interiore"*.

"Shemà Israel, Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno." Così inizia il primo comandamento. *"Ascolta Israele!"* è il ritornello dominante che risuona in tutta la Bibbia.

L'ascolto è l'atteggiamento fondamentale del discepolo, che a sua volta Gesù paragona ai "piccoli", agli umili, che senza pregiudizi ascoltano in quanto hanno un senso innato della loro dipendenza da qualcuno che è più grande di loro. Il loro atteggiamento è di apertura, di semplicità, di fiducia, di accoglienza. Per questo Gesù rivolgendosi ai discepoli afferma: *"Se non vi convertirete e non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli"* (Mt 18,13).

L'ascolto dovrebbe essere il nostro atteggiamento permanente, per-

ché Dio ci parla in ogni istante attraverso gli eventi, gli incontri e attraverso tutto ciò che avviene all'esterno e al nostro interno. Ma per conoscere la sua voce dal di fuori, bisogna anzitutto imparare a conoscerla dal di dentro. L'ascolto è dunque quell'esercizio di vigilanza per cui l'atteggiamento giusto è diventare uno con ciò che è qui e ora, perché esprime la volontà di Dio. Dal momento che "tutto è Grazia", anche ciò che mi è sgradito. Questo incessante ascolto della vita crea in noi e attorno a noi un silenzio prodigioso, un sottofondo di pace, di gioia, d'amore. E' una continua rivelazione di Dio.

La prima condizione per meditare è quindi la quiete della mente. Non dobbiamo ripiegarci sul passato, sui nostri errori, ma nemmeno essere protesi nel futuro, riempiendo la nostra mente con progetti. La consapevolezza è quella che ci rammenta il qui e ora: fermiamoci e ascoltiamo.

La vita è piena di meraviglie. Se riusciamo ad essere liberi, allora possiamo essere felici proprio qui e ora.

Fermiamoci consapevoli del momento presente, sediamoci nel silenzio e concentriamoci sul nostro respiro, che è il perno della nostra meditazione. Ogni volta che ispiriamo lo dobbiamo fare con riconoscenza, accogliendo l'aria che respiriamo come un dono gratuito. Siamo stati chiamati alla vita con l'ispirazione. Con l'espiazione avrà luogo la nostra morte. Non dobbiamo trattenere l'espiazione, dobbiamo dare il nostro consenso all'espiazione, che rappresenta uno stato

Inizia l'itinerario di meditazione guidato da p. Andrea Schnöller, maestro di meditazione, frate cappuccino svizzero.

Appuntamenti 2015-2016

20 settembre 2015

6 dicembre 2015

6 marzo 2016

24 aprile 2016

Gli incontri avranno il seguente orario

9.30 - 18.00

L'iscrizione al corso, con il versamento della quota relativa, può avvenire in occasione del primo incontro.

Come per il passato verranno programmate delle "giornate di deserto"

24 ottobre 2015

14 novembre 2015

che si terranno nella cappellina dell'Eremitaggio di Villa S. Ignazio, dalle 15 alle 18 di sabato.

di libertà interiore, come dono di sé, sprigionando la capacità di diventare una nuova creatura e di essere trasformati da cima a fondo. Ciò suppone che il nostro piccolo io, lasci la presa e muoia e con esso la nostra coscienza abituale per far nascere attraverso la meditazione una forma totalmente diversa di coscienza.

Pablo d'Ors ci assicura *"che quanto più si medita, maggiore è la capacità di percezione e più fine si fa la sensibilità. Si smette di vivere offuscati e intorpiditi, che è come trascorriamo solitamente i nostri giorni. L'udito si affina fino a limiti insospettati, e si prende ad ascoltare l'autentico suono del mondo. Tutte le cose, anche le più scialbe, paiono più genuine e brillanti. Si cammina con maggior leggerezza. Si sorride più spesso. L'atmosfera sembra piena di un non so che, imprescindibile e vibrante"* ('Biografia del silenzio', pag. 24)

Giacinto Bazzoli





LED

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Programma autunno 2015

<p>Ottobre</p>	<ul style="list-style-type: none"> ◆ ESERCIZI DI BIOENERGETICA con <i>Emanuela Weber</i> ◆ ESSERE E BENESSERE con <i>Gabriella Piazzon</i> ◆ PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE con <i>Dario Fridel</i> ◆ IL CAMMINO NEL LUTTO (ECM) con <i>p. Peter Gruber</i> ◆ L'ARTE DELL'AUTOBIOGRAFIA - Corso avanzato con <i>Antonio Zulato</i> ◆ I VISSUTI AFFETTIVI - Cogliere il non detto con <i>Elio e Bruna Cristofolletti</i> ◆ ESERCIZI DI BIOENERGETICA con <i>Paolo Daini</i> 	<p>Da mercoledì 7 ottobre per 10 incontri h 18.30-20.00</p> <p>Da giovedì 15 ottobre per 5 incontri h 20.00-22.00</p> <p>17 e 24 ottobre, e i sabati di novembre h 9.30-12.30</p> <p>17-18 ottobre (con lista di attesa) h 9.00-13.00 e 14.30-18.30</p> <p>17-18 ottobre h 9.00-13.00 e 14.30-18.30</p> <p>Sabato 24 ottobre h 9.30-12.30 e 14.30-17.30</p> <p>Da lunedì 26 ottobre per 8 incontri h 18.30-20.00</p>
<p>Novembre</p>	<ul style="list-style-type: none"> ◆ a.a.a. AUTOCOMPRESIONE AUTOSTIMA ASSERTIVITA' - 1° livello con <i>Bruna Rizzi</i> ◆ Da IACP - LA COMUNICAZIONE EFFICACE NEI GRUPPI E NELLE ORGANIZZAZIONI con <i>Alessia Franch e Gesualda Finocchiaro</i> ◆ LA COPPIA IN CAMMINO: UN'ESPERIENZA DA COSTRUIRE con <i>Elio e Bruna Cristofolletti</i> ◆ 7° modulo FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE con <i>Thierry Bonfanti</i> ◆ L'ARTE DELL'AUTOBIOGRAFIA - Corso base con <i>Antonio Zulato</i> ◆ FACILITARE IL CAMBIAMENTO SOCIALE promuovendo la partecipazione a processi di costruzione di soluzioni condivise (ECM) con <i>Antonia Banal</i> ◆ ASCOLTARSI IN FAMIGLIA con <i>Bruna Rizzi</i> ◆ 13° modulo BIENNIO DI EDUC. AL DIALOGO propedeutico alla relazione di aiuto (con ECM) con <i>Pierpaolo Patrizi e Marina Fracasso</i> 	<p>7-8 novembre h 9.30-13 e 14.30-18 (sabato) h 9.00-13.00 (domenica)</p> <p>7-8 novembre h 9.00-13.00 e h 14.15-18.15 (sabato e domenica con lo stesso orario)</p> <p>Da sabato 14 novembre, 12 dicembre '15, 16 gennaio '16, ecc. - per 6 incontri h 9.30-12.30</p> <p>14-15 novembre h 9.00-13.00 e 14.30-18.30</p> <p>21-22 novembre h 9.00-13.00 e 14.30-18.30</p> <p>21-22 novembre h 9.00-13.00 e 14.30-18.30 (sabato e domenica con lo stesso orario)</p> <p>28-29 novembre h 9.30-18 (sabato) , h 9.00-13.00 (dom.)</p> <p>28-29 novembre (Sabato e domenica) h 9.00-17.30</p>
<p>Dicembre</p>	<ul style="list-style-type: none"> ◆ a.a.a.a. - AUTOCOMPRESIONE, AUTOSTIMA, ASSERTIVITA', AUTOEFFICACIA - 2° livello con <i>Bruna Rizzi</i> 	<p>12-13 dicembre h 9.30-13 e 14.30-18 (sabato) h 9.00-13.00 (domenica)</p>



Per informazioni ed iscrizioni: Marta Nuresi - Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it - sito web: led.vsi.it
<https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo>

Essere e benEssere

Percorso Centrato sulla Persona mediato dalla musica e dal movimento

con *Gabriella Piazzon*

**5 laboratori - da giovedì 15 ottobre 2015
a giovedì 12 novembre 2015 - ore 20.30-22.00
a Villa S. Ignazio**

E' adatto ad ogni età, aiuta a tenersi in forma, facilita una maggiore capacità di espressione personale.

HA BENEFICI EFFETTI SU

CORPO

- ♦ Migliora l'efficienza cardiaca, la circolazione; facilita la regolazione della pressione arteriosa;
- ♦ Aumenta la coordinazione, la forza e l'equilibrio; la resistenza muscolare;
- ♦ Previene l'osteoporosi e riduce il rischio di fratture.

MENTE

- ♦ Riduce la tensione da stress;
- ♦ Migliora la capacità di concentrazione;

- ♦ Influenza favorevolmente l'umore ed il sonno.

CUORE

- ♦ Favorisce la capacità di relazione con sé e con gli altri;
- ♦ Implementa le competenze comunicative verbali e non verbali;
- ♦ Facilita la possibilità di vivere con maggior pienezza.

FACILITA IL CORSO

Gabriella Piazzon, Counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona, Insegnante metodo Rio Abierto, Esperta in arti espressive, Infermiera professionale; Riflessoterapeuta.

L'arte dell'autobiografia:

La scrittura come conoscenza di sé

con *Antonio Zulato*

**CORSO AVANZATO - sabato e domenica 17-18 ottobre 2015
CORSO BASE - sabato e domenica 21-22 novembre 2015
dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30**

Il corso avanzato è riservato alle persone che hanno partecipato almeno ad un corso di autobiografia con il formatore Antonio Zulato. Rispetto al corso base saranno dati degli input di scrittura per entrare sempre più in profondità in se stessi. Le sollecitazioni di scrittura autobiografica riguarderanno specifiche tematiche in base anche alla conformazione del gruppo.

PERCHÉ LA SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA?

La scrittura possiede un grande potere di conoscenza e cura di sé riconosciuto dalle scienze umane e dalla psicologia clinica.

PRESENTAZIONE LABORATORIO

Il laboratorio di "scrittura autobiografica" è un luogo e un tempo in cui si elaborano le strategie per recuperare i ricordi significativi della propria vita. Si tratta innanzitutto di un'esperienza autoformativa che ci offre l'opportunità di conoscere maggiormente noi stessi e gli altri attraverso l'affina-

mento delle capacità di osservazione.

PROGRAMMA

Autopresentazione: motivazioni e "attese"; Prime scritture laboratoriali; Introduzione teorica; Sperimentazione del valore formativo della scrittura come strumento di consapevolezza e di autoanalisi; La scrittura spontanea; Haiku: straordinaria metafora dell'autobiografia; nozioni teoriche e pratiche di scrittura;

Esercitazioni di scrittura: le emozioni dei ricordi, il piacere del racconto, la cura di sé attraverso la ricomposizione di trame, di personag-

gi e la ricerca del senso nel corso della propria vita; individuazione dei propri "simboli" forti; Momenti di condivisione (libera) per riflettere sulle potenzialità del confronto di esperienze e di storie.

CONDUTTORE

Antonio Zulato, laurea in filosofia. Formatore 'Esperto in Metodologie Autobiografiche': conduce "Laboratori di scrittura autobiografica" le cui finalità sono quelle di approfondire la conoscenza di sé e di migliorare la comunicazione e le relazioni con gli altri.



Per informazioni ed iscrizioni: Marta Nuresi - Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it - sito web: led.vsi.it
<https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo>

I vissuti affettivi

Cogliere il non detto (livello base)

con **Elio e Bruna Cristofolotti**

sabato 24 ottobre 2015 - ore 9.30-12.30 / 14.30-17.30

“E’ comprensibile che una condizione come quella emotiva, tanto profondamente inserita nella vita psichica si esteriorizzi anche fisicamente”

(A.Adler, La conoscenza dell’uomo nella psicologia individuale, 1979).

“Sebbene le emozioni ci tornino spesso utili, sarebbe meglio per tutti noi se esercitassimo una scelta nei casi in cui esse ci portano ad azioni che sono distruttive per noi e per gli altri”. (P.Ekman in D.Goleman e Dalai Lama, Emozioni distruttive, 2003).

OBIETTIVI

- Avvicinarsi ai vissuti affettivi e al linguaggio non verbale dei nostri simili, facenti parte assieme a noi di quell’affascinante spettacolo d’u-

manità che entra ogni giorno sul palcoscenico del mondo.

- Maturare la consapevolezza che la competenza osservativa non deve essere rivolta alla manipolazione dell’altro ma ad una sua migliore conoscenza.

- Riconoscere che l’attenzione ai segnali corporei porta con sé inesplorate esperienze affettive di vera socializzazione a vantaggio di ogni coppia, gruppo o società umana.

- Affinare le attitudini percettive personali. (Cfr. M. Merleau-Ponty).

METODOLOGIA

Richiami teorici. Riflessioni condivise. Confronti esperienziali. Spazi d’ascolto.

STRUMENTI

Supporti visivi. Materiale elaborato allo scopo. Schede finalizzate. Letteratura specialistica.

Al fine di favorire uno spontaneo confronto di esperienze e considerazioni il gruppo non dovrebbe superare i 16 partecipanti.

FACILITATORI

Elio Cristofolotti. Laureato in psicologia ad Amburgo con R. Tausch allievo di C. Rogers, e successivamente a Padova. E’ attivo come psicologo-formatore e supervisore.

Bruna Pomarolli Cristofolotti.

Ha completato la sua formazione pedagogica all’Università di Padova. Ha ottenuto il Premio Nazionale in “Etica e medicina” della Fondazione Lanza. Si occupa di pedagogia degli adulti.

Ascoltarsi in famiglia

con **Bruna Celardo Rizzi**

Sabato e Domenica 28-29 novembre 2015

Sabato ore 9.30-13.00 e 14.30-18.00 e domenica 9.00-13.00

Udire, ascoltare e ascoltare attivamente: tre modalità diverse d’entrare in relazione col mondo intorno a noi che richiedono livelli diversi di coinvolgimento. Mentre ci basta sentire un po’ di musica per comprendere la differenza tra udire ed ascoltare, l’ascolto attivo ha delle caratteristiche particolari che richiedono di mettere in campo tutta la sensibilità, l’attenzione, la comprensione, l’intelligenza e l’empatia di cui siamo capaci.

SCOPO

Per la sua capacità di favorire l’apertura al dialogo, l’ascolto attivo è lo strumento speciale nelle relazioni quotidiane di ognuno di noi, in quanto ci consente di stabili-

re un contatto autentico con l’altro e di avviare con lui una relazione interpersonale positiva ed efficace.

L’ascolto apre le porte alla comprensione, costruisce fiducia, facilita la risoluzione dei conflitti, costruisce legami affettivi.

OBIETTIVI INTERMEDI

- Cenni teorici dell’approccio centrato sulla persona
- Conoscere l’ascolto attivo.
- Conoscere l’empatia. (capacità di comprendere e “sentire” l’altro)
- Conoscere le dimensioni dell’ascolto non verbale
- Affinare la sensibilità alla differenza fra risposte utili (ascolto attivo) e risposte non utili (barriere alla comunicazione)

- Come imparare a farsi ascoltare
- Imparare a sospendere il giudizio.

METODOLOGIA

Partecipazione attiva dei partecipanti in un clima di rispetto reciproco. Verranno proposti laboratori interattivi in coppia, in gruppo, roleplay. Incontro aperto a genitori, figli, educatori e a tutti coloro che indirettamente sono interessati.

CONDUCE: Bruna Celardo Rizzi

Counselor, Facilitatrice dell’Approccio Centrato sulla Persona. Con esperienza trentennale nel campo della relazione d’aiuto e della educazione al dialogo. Formatrice del Metodo Gordon, applicabile a percorsi di formazione per l’efficacia personale e professionale.



Per informazioni ed iscrizioni: Marta Nuresi - Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
 Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it - sito web: led.vsi.it
<https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo>

La coppia in cammino: un'esperienza da costruire

con *Elio e Bruna Cristofoletti*

un sabato al mese, con orario 9.30-12.30

14 novembre, 12 dicembre 2015, 16 gennaio, 13 febbraio, 12 marzo, 16 aprile 2016

OBIETTIVI

- Considerare l'esperienza di ogni coppia come cammino rivolto verso un inedito progetto di vita a due.
- Favorire l'ascolto intenzionale e il confronto spontaneo.
- Riconoscere le differenti modalità di approccio al reale tra la componente maschile e femminile.
- Condividere la propria esperienza con altre coppie.

CONTENUTI

- La persona-donna nel NOI di coppia attuale.
- Problemi dell'educazione della

donna (Cfr. Edith Stein).

- Quando la diversità può essere risorsa.

METODOLOGIA

Esposizioni teoriche con elaborazioni interattive. Confronti esperienziali. Riflessioni condivise. Spazi d'ascolto dedicati a situazioni reali narrate. Lavori di gruppo.

STRUMENTI

Supporti visivi. Materiale elaborato ad hoc. Schede finalizzate. Letteratura specialistica. Filmati.

DESTINATARI

8 coppie

FACILITATORI

Elio Cristofoletti - Laureato in psicologia ad Amburgo con R. Tausch allievo di C. Rogers, e successivamente a Padova. E' attivo come psicologo-formatore e supervisore.

Bruna Pomaroli Cristofoletti. Docente in Italia e ad Amburgo. Ha completato la sua formazione pedagogica all'Università di Padova. Ha ottenuto il Premio Nazionale in "Etica e medicina" della Fondazione Lanza. Si occupa di pedagogia degli adulti.

Per relazionarsi in coppia non s'impara mai abbastanza

Se desideriamo esercitare una professione dobbiamo necessariamente investire lunghi periodi di preparazione dedicando a questo scopo notevoli energie mentali e fisiche. Sono necessari anni di studio, coinvolgimento ed esercitazioni che richiedono tempo ed impegno anche economico.

Chissà per quali sconosciuti motivi invece, la relazione affettiva con la preziosa ed unica persona con la quale abbiamo deciso di progettare la nostra vita, la diamo già per acquisita e scontata una volta per tutte. Come se per qualche magico ed indefinibile automatismo, un rapporto valido e costruttivo si dovesse instaurare, rinnovare e perpetuare, da solo. Come se ognuno dei due e il loro stesso rapporto fossero delle fotografie statiche ed immutabili con un piacevole sfondo di acquisita e garantita serenità.

Purtroppo non funziona così. Anche i dati statistici mettono in evidenza le crisi di non poche coppie. Nessuno è garantito. Dove due partner hanno difficoltà tra di loro e nel procedere lungo il loro percorso esistenziale, lì c'è una famiglia a disagio o in sofferenza. Naturalmente la fatica a capirsi e comprendersi non si limita alle coppie ma può andare a toccare qualsiasi tipo di rapporto. *Si può addirittura affermare che l'attuale crisi economica è prima di tutto una crisi relazionale.* E' evidente che la coppia ne risente maggiormente trattandosi, nel bene o nel male, di un rapporto veramente speciale: più intenso, duraturo, pervasivo e coinvolgente di qualsiasi altra relazione tra due esseri umani.

Oggi le opportunità d'intraprendere una vita insieme offerte a due persone che si amano, sono numerose. Dal matrimonio stipulato con rito religioso o solo civile, alle unioni di

fatto, alle convivenze di durata mutevole. Si può pure decidere di accogliere in affido uno o più bambini o di adottarli. Si può programmare se avere o meno figli e anche, entro certi limiti, il periodo in cui nasceranno. Già così, senza voler entrare in altre espressioni di vita intima comune, la gamma delle possibilità è vasta. Ma più aumentano le vie percorribili, maggiori sono i rischi di sbagliare e le responsabilità che ogni singola opzione comporta. Nulla è scontato o esattamente prevedibile.

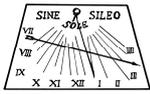
Inoltre, la durata della vita media è in costante aumento. Ecco un'ulteriore ragione per la quale anche ogni coppia è in trasformazione. Prima o poi i due partner si troveranno inevitabilmente coinvolti in importanti discussioni interne anche molto vivaci e sentite. I motivi possono essere di diverso tipo. Per esempio: comportamenti incompresi, opzioni individuali distanzianti, punti di vista differenti, interferenze esterne, aspettative diverse, opportunità inattese o cambiamenti a due velocità, presenti nei componenti della diade. Tali momenti non sono di per sé un sintomo di crisi ma di normalità e crescita. Vanno però affrontati con attenzione e delicatezza dai componenti della coppia, per trarne sia stimoli conoscitivi, sia rinnovate e interessanti occasioni relazionali. Tutto ciò per cercare di procedere costruttivamente e solidalmente lungo la strada di un futuro comune.

Proprio in questa realtà di **complessità comunicazionale**, s'inserisce il progetto: "**La coppia in cammino. Un'esperienza da costruire**" ... Non si tratta di una terapia ma di un percorso informativo-facilitativo-relazionale e di scambio esperienziale in gruppo. Gli incontri si svolgono in un clima di accoglienza e di rispetto.

Bruna e Elio



Per informazioni ed iscrizioni: Marta Nuresi - Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it - sito web: led.vsi.it
<https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo>



LED

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22



IACP ISTITUTO DELL'APPROCCIO
CENTRATO SULLA PERSONA

Seminario

Facilitare il cambiamento sociale

promuovendo la partecipazione a processi di costruzione di soluzioni condivise (ECM)

con *Antonia Banal*

**Sabato e Domenica 21 e 22 novembre 2015 - a Villa S. Ignazio
dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.00**

“Se vuoi rendere autonomo qualcuno non fornirgli risposte, aiutalo a capire i problemi”

La partecipazione dei cittadini è il fine o il mezzo? Per quali problemi è utile ed efficace? Come individuarli? Cosa vogliamo cambiare? Come vogliamo produrre il cambiamento sociale? Perché e come valutare il cambiamento sociale in forma partecipata?

Corso con ECM per le **professioni sanitarie**, riconosciuto dal MIUR per gli **insegnanti** e dal CROAS per gli **assistenti sociali**

In ambito politico-sociale si sente parlare sempre più spesso di partecipazione dei cittadini. Essa viene spesso indicata come la soluzione per tutti i problemi sociali. Ma è proprio così? Basta aprire la partecipazione dei cittadini alla politica, ai servizi socio-assistenziali, all'economia e i problemi sociali si risolveranno?

Il seminario intende aiutare i partecipanti ad acquisire competenze nella gestione della partecipazione in ambito sociale e a definire alcuni campi in cui questo strumento può diventare veramente efficace, in particolare se contestualizzato in un metodo di lavoro che abbia come obiettivo la costruzione di soluzioni a problemi sociali condivisi attraverso l'utilizzo di alcuni specifici strumenti di lavoro.

OBIETTIVI SPECIFICI E CONTENUTI

- Facilitare il cambiamento sociale attraverso la gestione di processi partecipativi (la comunicazione, la collaborazione, la leadership);

- Scegliere quando e come promuovere la partecipazione dei cittadini in progetti di cambiamento sociale;
- Conoscere alcuni strumenti utili: il progetto, i tavoli di lavoro, i gruppi di lavoro misti, ecc.;
- La gestione non-violenta delle diversità (principi e strumenti, diversi tipi di obiezioni);
- Indirizzare le energie verso problemi condivisi e “affrontabili”: la funzioni di leadership nell’ottica maieutica e non-violenta;
- definire il significato della fase di valutazione di un progetto partecipato, individuare obiettivi misurabili e risultati attesi.

STRUMENTI E METODOLOGIA

Partecipazione attiva dei partecipanti in un clima di fiducia e rispetto reciproco. Verranno proposti lavori di gruppo, laboratori in coppia e roleplay e contenuti teorici.

LA FORMATRICE: ANTONIA BANAL

Educatrice Professionale, laureata in Metodologia e Organizzazione dei Servizi Sociali, formatrice in gestione non-violenta dei conflitti, con esperienza pluriennale di gestione di progetti di sviluppo di comunità nel Comune di Trento. Docente di Interventi di Comunità e Scrittura di progetti al Corso di laurea in Educazione Professionale, Università di Ferrara e Trento.

IACP - *Notizia dell'ultimo momento, in evidenza:*

La comunicazione efficace nei gruppi e nelle Organizzazioni

con *Alessia Franch e Gesualda Finocchiaro*

Sabato e domenica 7-8 novembre

Il seminario è riconosciuto dal MIUR come aggiornamento per gli insegnanti. Sono stati richiesti i crediti di formazione continua per tutte le professioni dell'area sanitaria, per gli assistenti sociali e i counsellors.



Per informazioni ed iscrizioni: Marta Nuresi - Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it - sito web: led.vsi.it
<https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo>



Amici di Villa S. Ignazio Associazione di Volontariato - Onlus

Progetto Bolivia

da p. Fabio Garbari, gesuita trentino-boliviano

Fabio Garbari racconta l'esperienza della Rete di solidarietà indigena in San Ignazio de Mojos, nell'Amazzonia boliviana.

<http://www.cpalsocial.org/929.html>

Nell'ultimo consiglio pastorale diocesano del Vicariato del Beni, nel mese di agosto, una laica commentava: "Dal carattere della nostra gente si capisce che qui i missionari arrivarono con la bibbia e non con la spada come nel resto del paese".

Dopo 24 anni passati nel mondo aymara dell'altopiano e due nel mondo guaraní chaqueño, ne completo due nel mondo trinitario-ignaziano nel Vicariato del Beni. La mia esperienza mi permette di sostenere completamente questa affermazione.

Il Beni rappresenta oggi quella regione amazzonica che le cronache dei Gesuiti alto-peruviani degli inizi del 1700 chiamavano "Missione di Mojos", parte delle note "Riduzioni gesuitiche".

Visitando le comunità della Provincia Mojos, scopro in ciascuna di queste come il mondo indigeno originario ha fatto proprio l'annuncio solidale e liberatore del Vangelo e lo ha, a sua volta, espresso attraverso gli elementi culturali propri mescolati con altri tratti dalla cultura dei gesuiti.

I miti fondanti del popolo di San Ignazio de Mojos (sede di una delle quattro parrocchie affidate alla Compagnia di Gesù e che rappresentano l'organizzazione ecclesistica della Provincia Mojos) intre-

ciano la figura di Sant'Ignazio e Santiago con le figure mitiche preispaniche, con una semplicità degna dei maggiori racconti di fate. Le danze e le musiche originarie ignaziane e trinitarie possiedono elementi di entrambe le culture armonicamente congiunte che si rinforzano reciprocamente.

Nel 2014 si sono compiuti i trent'anni del ritorno in questa regione della Compagnia, che ha assunto la cura pastorale delle parrocchie di Mojos, dopo un'assenza gesuitica di 217 anni.



Soltanto negli ultimi 67 anni prima del ritorno della Compagnia a Mojos, la presenza francescana, attraverso la creazione del Vicariato Apostolico del Beni, ha cercato di riscattare i valori missionari gesuiti. E' stupefacente vedere come dall'espulsione e per la durata 150 anni, la cultura ignaziano-trinitaria, nata alla luce dell'evangelizzazione portata avanti dai gesuiti, si sia mantenuta "contro venti e maree", contando solo sulle proprie forze, dopo appena 82 anni dalla fondazione della prima missione in quel territorio (la Missione di Loreto nel 1892). Prima di que-

sta prima missione ci furono 17 anni di pazienti tentativi dei gesuiti per entrare in quella zona: fu la tenacia di tre gesuiti (Marbán, Barace e Del Castillo) che vissero anni nella foresta, senza strumenti di comunicazione, confidando solo nella fede in Dio e nella gente indigena, della quale con pazienza appresero lingua e usanze, come uniche garanzie di sopravvivenza. Alla fine si contavano in Mojos 17 missioni con 35.000 abitanti e 34 gesuiti.

Se non vado errato, Mojos è l'unico luogo dove la Compagnia è tornata oggi in una delle missioni gesuitiche fondate alla fine del 1600 dai nostri predecessori. Viviamo questo fatto come un grande privilegio e una responsabilità. L'eredità pastorale, artistica, liturgica, folkloristica, musicale rimane viva tra la gente come qualcosa di grandioso che supera le nostre capacità. Anche oggi siamo tre gesuiti a vivere in questa missione, e aspiriamo alla fede e al temperamento dei nostri predecessori.

Portiamo avanti un collegio appartenente alla rete di 'Fe y Alegria', un convitto con appoggio scolastico per studenti di scuola secondaria e il museo di Mojos con l'archivio degli spartiti musicali recuperati dagli attuali musicisti indigeni. Dalla Parrocchia è nato anche la prima postazione sanitaria, una mensa popolare, un istituto tecnologico di educazione superiore che sta passando attualmente alla gestione dell'amministrazione pub-

(Continua a pagina 19)

(Continua da pagina 18)

blica. La Scuola indigena di musica, nata dalla Parrocchia seguendo il sogno di ritornare alla spiritualità musicale di un tempo, si è trasformata in un Istituto superiore di musica e turismo che promuove l'educazione musicale dei giovani. La Parrocchia ha promosso e portato avanti anche la ricostruzione dell'antico tempio missionario di San Ignazio, opera che ha contribuito al riconoscimento, da parte dell'Unesco, della festa patronale di Sant'Ignazio come patrimonio culturale dell'umanità.

Quest'anno, per la prima volta, l'Equipe Itinerante ha realizzato un viaggio lungo i nostri fiumi, rimanendo affascinata dall'eredità lasciata dai nostri predecessori, che continua a voler offrire il proprio apporto da quest'angolo di Amazonia boliviana.

La sfida più grande per noi è la pastorale nelle comunità indigene: come fare perché anche oggi la luce del vangelo possa promuovere l'unione e la forza interna delle comunità, difendendole da tanti tentativi di divisione e manipolazione che arrivano dall'esterno? come fare, oggi, perché il rispetto per la cultura e l'apprezzamento per la casa comune, che queste comunità curano da sempre, si rafforzino e vincano le minacce che arrivano da tutte le parti?

Queste sono le sfide che i gesuiti hanno assunto, oggi, assieme alle comunità indigene guidate dai propri animatori cristiani, cercando di fare in modo che le visite alle comunità, la vita celebrativa comunitaria, le azioni sociali, alla luce della Parola di Dio, aiutino a trovare risposte creative a partire dal proprio sentire.

p. Fabio Garbari sj

Il "Progetto Bolivia" della nostra Associazione - "Equipaggiamento del Centro de Salud Chama e Rinnovamento Studio Radiologico dell'Hospital Corpa", col finanziamento della Regione Autonoma del Trentino Alto Adige - si sta concludendo... ma continua e si approfondisce il

legame con p. Fabio, col suo mondo aymara dell'altopiano andino ed ora con il suo nuovo mondo amazzonico, una ritrovata dimensione gesuitica, le antiche "Riduzioni".

Con lui abbiamo conosciuto ed amato quel 'suo popolo' dell'altopiano, a 4000 metri di quota. Abbiamo accompagnato - con 7 progetti 'sanitari' dal 2001 al 2015 - il progressivo coinvolgimento e la crescita di quel mondo 'isolato': 50.000 abitanti sparsi in minuscoli villaggi, su un territorio grande quasi come mezzo Trentino.

Fede, annuncio/testimonianza della Parola e Opere ... per soddisfare i bisogni primari delle persone, ma 'partendo da loro': rispetto della cultura, di usi, costumi e medicina tradizionale. Con delicatezza e rispetto Fabio sa stare accanto alle persone, rendendole partecipi e protagoniste, sapendo anche coinvolgere i responsabili locali e nazionali: il presidente della Bolivia, Evo Morales, ha inaugurato il 'nostro' complesso operativo dell'Hospital Corpa.

Ha lasciato un gruppo formato che segue ancora e che sta portando avanti l'impegno ...

Dalle Ande all'Amazzonia:

In quest'ultimo scritto di p. Fabio mi ha particolarmente colpita l'accento alle "sfide", perché forse ci coinvolgono e ci interpellano più da vicino, entrano più profondamente nella nostra quotidianità.

Per questo gli ho scritto:

Carissimo Fabio,

grazie per il tuo scritto. Stai vivendo un'esperienza bellissima e impegnativa, che costruisce futuro per il 'tuo popolo' ma anche futuro per la Compagnia.

Mi sembra quasi di cogliervi un 'messaggio' di p. Livio (il 29 settembre 2015 compie 90 anni), che si è man mano dipanato 'profeticamente' in questi 50 anni, sull'impegno cui è chiamata la Compagnia:

- dopo la "fede e lotta per la giustizia" di Arrupe e della 32^a CG (1975) ... attuata a Villa S. Ignazio, **sull'onda del Concilio**, su 'istigazione' di p. Livio, già alla fine degli anni '60,
- la *Collaborazione con i Laici*, soprattutto con le CG 34^a (1995) e

35^a (2008) ... a Villa S. Ignazio la *Collaborazione ha fatto nascere la nostra Cooperativa nel 1978.*

P. Livio interpreta la *collaborazione Gesuiti-Laici come servizio essere a loro volta formatori e moltiplicatori: aiutati e formati alla spiritualità ignaziana, evangelica e non spiritualista ... Tu parli di un "impegno insieme alle comunità indigene guidate dai propri animatori cristiani, cercando che le visite alle comunità, la vita celebrativa comunitaria, le azioni sociali, alla luce della Parola di Dio, aiutino a trovare risposte creative a partire dal proprio sentire ..."* ... è un grosso impegno, sul quale si gioca il futuro, anche per Villa S. Ignazio come noi l'abbiamo sempre vissuta.

Restiamo in contatto, anche su questo lavoro pastorale, e cristiano, comune.

Un grande abbraccio

Giuseppina

... e riporto anche la sua risposta, che sento molto vicina alla nostra realtà:

Carissima Giuseppina,

grazie a te per la tua lettera!

Effettivamente, da quando ho conosciuto p. Livio e l'impostazione di Villa S. Ignazio, ho riconosciuto lì una maniera di incarnare l'aiuto che come Compagnia dobbiamo dare ai laici, ad ogni cristiano, perché possa realmente essere fermento nel proprio mondo.

Non è più il tempo di essere la "pasta" del pane, con farina, acqua, sale e tutto il resto! Abbiamo usurpato queste funzioni troppo tempo! È finalmente tornato il tempo di essere lievito... di fidarci della gente e dello Spirito... però a volte credo che non sappiamo più come si fa ad esserlo!

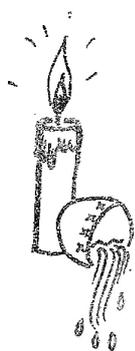
Mi è sempre piaciuto vedere come a Villa S. Ignazio, in un ambiente e con gente completamente diversa da quella che convive con me, si stia vivendo lo stesso sogno!

Un abbraccio e un carissimo saluto a Livio per il suo novantesimo compleanno!

Forse ci vedremo il prossimo anno.

Fabio

ACCOGLIENZA SOCIALE



Aakash è un ragazzo che ha vissuto per circa un anno nella comunità dell'Accoglienza Sociale a Villa S. Ignazio. Il 15 agosto è diventato cristiano nella chiesa di Cristo Re, a Trento, dopo un percorso di catechesi, accompagnato da Laura.

Celestino Francesco

È questo il nome che Aakash ha scelto per testimoniare il suo passaggio alla fede cristiana, celebrato sabato 15 agosto nella chiesa di Cristo Re, a Trento. Quel giorno, Aakash è diventato ufficialmente cristiano, grazie ai sacramenti del Battesimo, dell'Eucaristia e della Confermazione.

Celestino Francesco è un nome che parla di lui. Che racconta delle sue radici, della sua personalità, dei suoi ideali.

Nella sua lingua madre, Aakash significa Cielo e Celestino ne è un po' la traduzione italiana. Gli è stato suggerito da un prete ortodosso, che fin dall'inizio di quest'avventura gli è stato accanto con tenerezza e discrezione. È un segno di memoria e di gratitudine verso questi primi passi.

Il secondo nome, Francesco, in onore di Francesco d'Assisi, racconta invece ciò che ora desidera per sé e gli altri uomini: Pace, Bene, Libertà. Racchiude anche il suo Grazie alla Chiesa, al Papa attuale, ai gesuiti e a Villa S. Ignazio, dove ha vissuto per circa un anno.

Aakash è diventato cristiano dopo aver fatto un percorso catecumenale, guidato da don Emilio e da Cristoforo, come catechista, al quale ho partecipato, essendo stata scelta come madrina. E' stato stimolante perché ci ha permesso di approfondire alcuni aspetti della figura di Gesù, secondo il Vangelo di Marco, e di riflettere sul senso dell'essere cristiani oggi, nella quotidianità, partendo dalle nostre diverse realtà esistenziali e culturali. Un percorso impegnativo per le tematiche toccate, ma anche "leggero" per il clima di accoglienza e di ascolto che si è respirato.

Siamo così giunti alla festività dell'Assunta, data scelta per la celebrazione dei sacramenti!

La Messa è stata semplicemente intensa.

Ogni momento è stato scandito da un gesto particolare che ha aiutato tutti i presenti a capire il senso di

quello che stava avvenendo. L'entrata di Aakash dal fondo della chiesa, l'Acqua che gli ha bagnato i capelli, il Fuoco della candela, la Parola letta, la Veste bianca indossata, l'Olio profumato con cui è stato unto, il Pane... la potenza dei segni ha sottolineato con forza la scelta fatta da Aakash, facendola condividere alla gente presente.

Dopo la messa, siamo andati a Villa S. Ignazio a festeggiare con un buon pranzo in compagnia, preparato dagli amici della comunità, dopo che il tempo incerto ci ha costretti a rinunciare alla grigliata programmata in montagna.

Di quel giorno, sono tante le immagini, le sensazioni, le voci che mi porto via.

C'è stata la commozione di d. Emilio per ciò che succedeva nella sua chiesa, la tunica bianca indossata al contrario (notata per fortuna solo da Cristoforo!), le parole di coraggio e di auguri della gente che a fine messa ha salutato Aakash; ci sono state nuvole, pioggia e sole, e poi lacrime di gioia e risate liberatorie; ci sono

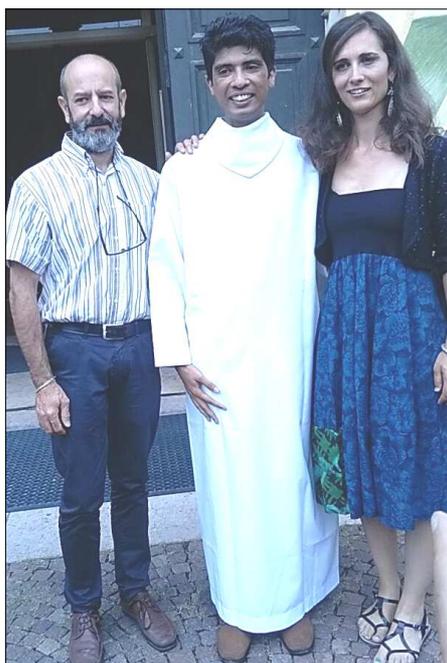
stati tanta amicizia e tanto affetto, quella di chi ha partecipato a messa, di chi ha sfidato il tempo e provato ad accendere un fuoco, di chi ha cucinato, ha allestito in fretta una sala da pranzo, di chi ha rallegrato la compagnia con battute divertenti; ci sono stati selfie collettivi inviati a chi non poteva esserci fisicamente, ricordi, e poi abbracci e grazie.

Aakash ha realizzato un Grande Sogno, custodito per anni nel suo cuore, poiché nel suo Paese di provenienza non c'erano le condizioni adatte perché potesse trasformarsi in realtà.

E' stato molto bello per me contribuire e accompagnare una persona nella realizzazione di un sogno, vederne la felicità perché un pezzetto della propria vita è

stato portato a compimento. Mi rende felice e mi fa percepire di fare la mia parte, perché il mondo sia un posto migliore per tutti.

Da un punto di vista spirituale, ancora una volta nella vita, mi è stata data la possibilità di vivere e vedere una Fede che è un "credere, nonostante...". Nonostante si rischi la vita, nonostante nulla vada come si pensi, nonostante la sofferenza di dover lasciare tutto, nonostante i dubbi e i silenzi, nonostante ... E ancora una volta, mi sono stupita di leggere tra le righe di questa storia difficile e complicata, una Presenza Amica.



VIVA DI CASA



La vita che continua ... bimbi che giungono a donarci speranza, gioia, tenerezza, bimbi attesi e amati ... per i quali l'impegno di tutti noi è di 'preparare' un futuro:

- **Linda**, nipotina di **Gabriela**, presidente della Diaconia della Fede, e di **Lorenzo**, volontario dell'ass. Amici di VSI, attesa con trepidazione anche dal fratellino Ian.
- **Davide**, pronipotino di **Giuseppina di VSI**, atteso anche dal fratellino Giacomo, che per lui ha scelto il nome, da mamma Deborah e da papà Andrea, che aveva mosso i suoi primi passi a Villa S. Ignazio.
- **Francesco**, secondo nipotino di **Antonio Zulato**, del Led e dell'Autobiografia... e profondamente amico.
- **Carolina**, seconda nipotina di **Rita** e di **Giorgio**, già del comitato dell'associazione Amici di VSI.
- **Thiago Rafael**, di **Federica Marchi**, già maestra del Coro... renderà felice la sorellina Mia Esmeralda.
- **Eleonora**, di **Valeria Zatelli**, già RdC. Ha reso nonnistris **Luisa Lorusso**, consigliera della Cooperativa VSI ed **Enrico**, e felici i fratellini Arianna e Gabriele.



Con gioia abbiamo accolto tanti annunci di nozze, perché per noi significa credere nella relazione e nella reciprocità, è credere in un futuro insieme aperto alla

fiducia e al dono, è una scelta di vita maturata nel rispetto e ascolto reciproci.

- **Mirta Oberosler**, Responsabile di Casa nell'Ospitalità della Cooperativa VSI, responsabile dell'HCCP ... ha finalmente sposato il suo **Luca** !!!
- **Arianna Giovannardi**, figlia di **Patrizia** della CVX, e di **Guido**, già Consigliere d'amministrazione della Cooperativa, con **Giovanni**. Ricordiamo ancora il bellissimo viaggio insieme a S. Leopoldo, Brasile, nel 2007, a visitare i nostri meninos, per i quali ha organizzato poi 'raccolte fondi'. Già volontaria, per passione culinaria, nella cucina di Samuele.
- **Elisabetta Paris**, figlia - diventata 'madrilena' - della nostra **Ines**, del Nucleo stabile di VSI, dell'Animazione della Base, della CVX ... nonché nonna super (6 nipotini). Elisabetta ha sposato **Ivan**.
- **Elisa Butturini**, già del Servizio Civile Nazionale. Ricordiamo un suo compleanno - 29 settembre - con una maxi torta con 100 candeline (80 per p. Livio e 20 per lei), portata da Gianna e Sara... erano le nostre '3 grazie' del SCN. Ha sposato **Alessio**.
- **Luca Pisoni e Valentina Chionsini**, "quelli di Puntone" ... sono tornati dalle vacanze 'inanellati': una sorpresa attesa e desiderata. Da molti anni operano a vario titolo a VSI (che fu galeotta?). La fermezza e il sorriso accompagnano la competenza, l'attenzione, la vicinanza ai 'nostri' ragazzi. Buon cammino insieme!

**Io credo, Signore,
che alla fine della notte
non c'è la notte, ma l'aurora;
che alla fine dell'inverno
non c'è l'inverno
ma la primavera;
che al termine dell'attesa
non c'è ancora attesa
ma l'INCONTRO.**

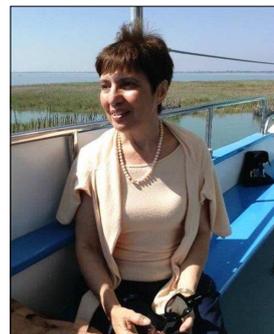
Con queste parole, **Valentina e Roberta** - "le sue donne", la moglie e la figlia che hanno condiviso la sua vita e accompagnato la sua malattia - hanno voluto ricordare **Giorgio Cainelli**, da sempre amico. La ricchezza della relazione, pur con un "trentino burbero ma tenero", le accompagni come dono.

Parole che viviamo anche per **Gabriella Paoletti**, di Trieste. **Gabriella e Sergio** si erano sposati nella nostra cappella, avevano festeggiato qui il loro 40° anniversario, con le figlie **Francesca e Raffaella**, con **Andrea e Gianluca**. Erano nonni della piccola **Chiara**.

Sono 'notizie' per cercare di recuperarne l'immagine e situarla tra quanti ha amato.

"Il suo sorriso caldo e i suoi occhi grandi, brillanti e pieni di affetto per ciascuno."

"Non volerle bene e dimenticarla è impossibile. E' stata un educatore formidabile, ma ancor più una grande guida di vita." (da ex alunne)



Alla fine della Messa è stata "accompagnata" con le parole di Dietrich Bonhoeffer:

"Non c'è nulla che possa sostituire l'assenza di una persona a noi cara. Non c'è alcun tentativo da fare, bisogna semplicemente tenere duro e sopportare. Ciò può sembrare a prima vista molto difficile, ma è al tempo stesso una grande consolazione, perché finché il vuoto resta aperto si rimane legati l'un l'altro per suo mezzo."

E' falso dire che Dio riempie il vuoto; Egli non lo riempie affatto, ma lo tiene espressamente aperto, aiutandoci in tal modo a conservare la nostra antica reciproca comunione, sia pure nel dolore.

Ma la gratitudine trasforma il tormento del ricordo in una gioia silenziosa. I bei tempi passati si portano in sé non come una spina, ma come un dono prezioso. Bisogna evitare di avvoltolarsi nei ricordi, di consegnarci ad essi; così come non si resta a contemplare di continuo un dono prezioso, ma lo si osserva in momenti particolari e per il resto lo si conserva come un tesoro nascosto di cui si ha la certezza. Allora sì che dal passato emanano una gioia e una forza durevoli." Da 'Resistenza e Resa' (1944) - Dietrich Bonhoeffer.

Un “grazie” per una “ri-nascita”

Solamente adesso scrivo questa lettera di sentito e dovuto ringraziamento al dr Faggin e ai suoi Collaboratori perché ho impiegato molto tempo a convincermi che il problema del nostro piccolo Giovanni è risolto.

Che i medici siano spesso pazienti difficili è cosa risaputa, ma quello che ancora non avevo sperimentato è quanto molto più difficile sia essere la nonna - e per giunta neurologa - di un piccolo paziente neurochirurgico.

Chiunque si angoscia sapendo che il cucciolo della propria figlia dovrà essere sottoposto ad intervento NCH, anche se la trigonocefalia è, per i neurochirurghi, un intervento “di routine” ma, per chi fa il nostro mestiere, i film dell’orrore sulle possibili complicanze e i possibili incidenti di percorso sono tutti già visti e rivisti mille volte...

Ma andiamo con ordine.

Giovanni è nato a settembre 2014 e i Neurochirurghi hanno detto subito che una fontanella era chiusa anzitempo e che entro 6 mesi avrebbero dovuto operarlo.

Panico.

Ho chiesto aiuto alla Collega più

qualificata che conosco e lei mi ha parlato del dr Faggin. “Lo facciamo vedere a lui”. E così è stato: il dr Faggin ha visitato Giovanni (secondo Scuola!) e ha detto che lo avrebbe operato.

Giovanni è stato operato il 12 marzo: è entrato in sala operatoria alle 8.00 e ne è uscito alle 16.00. L’intervento non è stato semplice routine, ma è stato condotto a buon fine: molti neurochirurghi portano a buon fine un intervento per craniostenosi parziale, ma non so quanti avrebbero potuto affrontare lo stesso imprevisto con la stessa lucida e generosa determinazione. Onore all’anestesista non meno che all’operatore.

Degenza in Chirurgia pediatrica: professionalità, umanità, disponibilità, fermezza, generosità da parte di tutto il Personale

Il dr Faggin reperibile h.24: è stato consultato più volte, anche di sabato, di domenica e in orari indecenti e anche di sabato e di domenica è andato a visitare Giovanni e ha fatto di persona le medicazioni, sia durante la degenza, sia nei controlli successivi.

Presente, disponibile, deciso, rassicurante come può esserlo solamente chi sa bene cosa fa.

Tutto a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Con Giovanni era degente, nella stessa stanza, una bambina extracomunitaria più volte operata per un grave difetto di chiusura del tubo neurale: ha ricevuto la stessa diligentissima cura.

Oggi Giovanni compie i suoi primi 10 mesi: sta bene ed è sereno e vivace come tutti i bambini sani e fortunati della sua età.

E anche la nonna Antonella si è finalmente rassicurata.

Agire secondo scienza, coscienza, prudenza è quanto ci impone il nostro Codice Deontologico, ma Colleghi che incarnano questi precetti come il dr Faggin ci fanno sentire onorati di appartenere a questa categoria.

14 luglio 2015

Antonella Amadori

Sono sicura che la cordata di preghiere dei compagni CVX abbia avuto il suo peso, soprattutto durante l’intervento: sono convinta che abbiano strappato un miracolo.



Associazione Fratello Venzo

Per gustare Dio nella propria vita è necessario appartenergli. In misura della mia donazione corrisponde la conoscenza e la gioia.

La fede illumina tutte le situazioni. Se io ho presente che una pena Dio la vuole o la permette per il mio sviluppo spirituale, come faccio ribellarmi se sono credente?

La necessità perciò che io gli appartenga in ogni circostanza non solo nei momenti di preghiera. Dio deve entrare nel mio lavoro, nei miei rapporti umani, quando dormo, mangio, sempre. Allora ogni azione assume non solo proporzioni di Cielo, ma porta tutta la pace possibile in un mondo devastato. L’amore ha i suoi occhi particolari e può vedere come Dio consideri le situazioni. Bisogna amare, solo l’amore comprende bene, interamente. Nelle oscurità, nelle cose difficili basta ricorrere alla fede “credo perché voglio” come diceva S. Teresa del Bambino Gesù.

Signore dammi, dammi tanta fede e che questi miei ultimi anni di vita siano l’aspettativa per il nostro incontro finale per vivere solo di Te in una luce e consapevolezza che ora cerco un po’ a tastoni anche se Tu sei lo stesso Dio del Paradiso.

Grazie Signore!

dai Diari spirituali di Fratello Venzo



Fratello Venzo: Gesù operato, 1950 ca

Visita il sito: www.fratellovenzo.it



Il caffè immaginario: quattro chiacchiere con la Cooperativa Samuele

Riprendono i nostri appuntamenti con le persone della Cooperativa Samuele. Ancora una volta vi invitiamo a sedervi, mettervi comodi e fare conoscenza con la vera risorsa della Cooperativa: le persone che la compongono. All'altro capo del tavolo, con la sua tazzina di caffè in mano, c'è questa volta **Elena Pivotto**. Gustatevi questo caffè immaginario!

In cosa consiste il tuo lavoro?

La mia fortuna è sapere come presentarmi, quando ho bisogno di dire chi sono all'interno della Cooperativa: sono infatti la Responsabile educativa. E fin qui tutti voi mi seguite. Ma forse volete anche sapere cosa si nasconde dietro queste due parole e scoprire che cosa faccio? Bè, il mio lavoro consiste nella raccolta delle segnalazioni dei potenziali corsisti da parte dei Servizi Sociali e Specialistici, sia per i laboratori occupazionali-semiresidenziali che per i progetti FSE, nella valutazione degli inserimenti, nella definizione degli obiettivi formativi, nel monitoraggio dei progetti educativi e nella loro verifica. E questa è una parte. Mi occupo però anche, assieme ai colleghi, del sostegno, anche individuale, all'utenza, del mantenimento delle relazioni con la rete dei Servizi e con le famiglie coinvolte nelle progettualità e del coordinamento delle équipe educative. La parte forse più impegnativa ma anche più coinvolgente del mio lavoro. Per concludere e non farsi mancare nulla, faccio parte del gruppo di progettazione FSE all'interno del quale sviluppo l'analisi e la rilevazione dei fabbisogni e sono la referente per i volontari

della Cooperativa.

Come sei arrivata a Samuele?

I miei primi contatti con il "mondo di Samuele" sono stati frequentando i corsi di formazione proposti da Villa S. Ignazio subito dopo la laurea. Ero insieme a compagni di corso prima e colleghi educatori poi. Di quegli anni ricordo pause caffè al BarNaut e allegri pranzi al Barycentro e quindi si può dire che sono stata prima di tutto una cliente (assidua e fedele!) della Cooperativa Samuele. Poco dopo un mio caro amico, con cui avevo condiviso gli anni universitari fatti di nottate sui libri e tazzone di caffè condivise, ha iniziato a lavorare a Samuele ricoprendo il ruolo che ora svolgo io. Chi di voi ha pensato a Marco Rosi, il nostro attuale presidente, ha indovinato! Sapete quanto Marco sia capace di coinvolgere nei suoi progetti: mi ha permesso di conoscere meglio e più in profondità la vitalità della Cooperativa Samuele, presentandomi ad alcuni dei suoi colleghi. Sarebbero passati alcuni anni prima del mio approdo qui, ma ripensandoci sembra davvero che più vie mi abbiano condotto a questa casetta gialla in collina.

Quanto sei cambiata da quando sei a Samuele?

Tanto, nel modo impercettibile e profondo tipico di quei viaggi che intraprendi apparentemente per caso e che finiscono con lo svelarti giorno dopo giorno qualcosa di inedito, soprattutto su te stesso.

Cosa cerchi in Samuele?

Cerco principalmente gli sguardi

e i sorrisi generosi delle persone e i lampi di creatività che sembrano esplodere nei momenti più inattesi.

Cosa ti ha dato Samuele?

Fiducia, sostegno, emozioni. Un mix irresistibile di sicurezza e spinta al cambiamento costante. Nella quotidianità sono stata sommersa di risate e leggerezza, sono stata a volte messa alla prova ma l'ho fatto in buona compagnia. E con una vena di follia che in fondo è innegabile accomuni tutti noi di Samuele!

Cosa ha in serbo Samuele per te?

Chi può dirlo! Samuele ha sempre in serbo qualche sorpresa per me, per ciascuno di noi. Non ci si annoia mai, questo è certo, e lo stupore è dietro ogni angolo. Non so cosa mi aspetti dietro il prossimo, ma sono fiduciosa.

Qual è il prodotto di Samuele che più ti assomiglia?

Sapete che spesso ai prodotti del laboratorio vengono dati i nomi delle persone che compongono la Cooperativa. Quindi, sarebbe quasi troppo facile e un po' presuntuoso rispondere: la borsa "Elena". In realtà non so che prodotto mi assomigli, so quello a cui mi piacerebbe assomigliare: la torta tenerina di Andrea (ricetta di famiglia), morbida al punto giusto, mai molle, dolce in superficie e intensa nel suo cuore fondente.

Suggerisci un appuntamento per il mese a venire a cui non mancare.

Un pranzo (anche due) nel giardino del Barone al Castello del Buonconsiglio, gustandosi il buon cibo e i colori d'autunno.

Silvia Turato

BAR NAUT

Via delle Laste, 22 - TRENTO - tel. 0461.230888

Per richieste di servizi catering,
coffee break, pranzi, cene e asporti:

tel. 0461.230888 Barbara

commerciale@coopsamuele.it

BARONE AL CASTELLO

c/o Castello del Buonconsiglio
via B. Clesio, 5 - TRENTO - Tel. 0461.492810

Per la scelta e il confezionamento
delle vostre bomboniere e
per l'acquisto di articoli regalo solidali
(in pelle e non):

NEGOZIO

Via S. Marco, 18 - TRENTO - tel. 0461.261337

LABORATORIO CUIOIO

Via delle Laste, 22 - TRENTO - tel. 0461.230888
commerciale@coopsamuele.it



Giunto al 18° compleanno, quello della maturità, Religion Today Filmfestival sceglie un tema forse tra i più delicati della sua storia: **Questioning God. Il dubbio e la fede**, ovvero le grandi domande che si fanno pressanti proprio nel faticoso passaggio dall'adolescenza all'età adulta. In un'epoca di grandi cambiamenti, segnata da una spaventosa crisi economica e dal pericolo del fondamentalismo, "Religion Today" ci aiuta a leggere il contesto in cui viviamo e ci offre gli strumenti per interpretarlo, richiamandoci all'impegno personale, al mettersi in gioco, all'aprirsi alla speranza, a farci testimoni e promotori dei valori del rispetto, della solidarietà, dell'accoglienza, della disponibilità al dialogo.

Il guardare oltre e più in là, l'aprire nuove piste e nuovi percorsi, essere capaci di confrontarsi con la diversità, si confermano le caratteristiche principali di un evento che, muovendo dal lato puramente culturale, coltiva l'ambizione di far incontrare religioni diverse, quindi diverse visioni dell'uomo, del mondo e di ciò che li trascende.

Religion Today in particolare, è tanto più apprezzabile per come riesce a stimolare, attraverso quello straordinario strumento che è il cinema, la coscienza critica di ciascuno e a favorire la cultura dell'incontro e della pace.

*dall'intervento di Ugo Rossi
Presidente della Provincia Autonoma
di Trento*

Religion Today compie **18 anni**. Un traguardo raggiunto passo dopo passo, tra visioni, entusiasmi, spinte e ripensamenti, non senza difficoltà e "crisi di crescita", in cordate generose con vecchi e nuovi compagni di strada, cercando sempre di restare sintonizzati con i cambiamenti radicali di un mondo in cui la sfida raccolta dal Festival - valorizzare le differenze, dentro e fuori la sala di proiezione - diventa ogni giorno più urgente.

Ecco allora che il titolo scelto per questa 18^a edizione - **Questioning God. Il dubbio e la fede** - rende omaggio alle grandi domande che si fanno più pressanti proprio nel faticoso passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Ma tornare su questa dialettica antica quanto il pensiero è anche l'occasione per rilanciare il confronto tra credenti e altrimenti credenti, credenti e non credenti, laici deboli e laici forti, attraversando senza posizioni preconcepite la

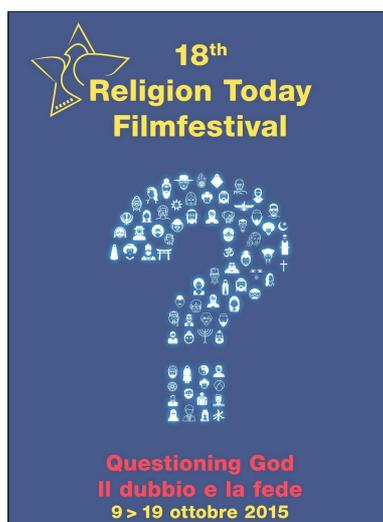
mappa della diversità. Da un lato, dunque, la fede come scelta, ricerca, impegno, ponte gettato sul "mare infinito dell'incertezza"; dall'altro il dubbio come linfa vitale che, in accordo con la saggezza spirituale comune alle diverse tradizioni religiose, impregna la fede e la mantiene viva, lontano dalle terribili certezze dei fondamentalismi che ancora una volta lacerano le nostre società travagliate da trasformazioni repentine e sconvolgenti.

Tra questi poli si muovono i **55 film** in concorso, giunti da **27 paesi** del mondo e mai così vari per storie, stili, orizzonti culturali, con una nuova sezione dedicata ai migranti e un ricco ventaglio di produzioni "Far East", mentre continua il percorso che lega cinema, religioni, pace, diritti umani, relazioni di genere.

Particolarmente numerosi anche gli ospiti, gli incontri, le attività per le scuole, le partnership, le "contaminazioni" e gli eventi speciali in programma nelle varie sedi del Festival, a cominciare dalla serata inaugurale che porterà a Trento la musica e l'impegno di pace della cantante araba israeliana **Mira Awad**.

Le 18 candeline del Festival ispirano inoltre un **convegno internazionale** inteso ad approfondire il rapporto tra cinema, immaginario, pluralità, alterità culturale e religiosa. La cornice per uno scambio di buone pratiche e, per il Festival, un altro momento di consapevolezza, di crescita, di maturazione, di responsabilità.

□□□



Religion Today Film Festival - via S. Croce 63, 38122 - Trento
Tel e Fax 0461.981853 - www.religionfilm.com - email: amicirt@gmail.com

Religion Today Film Festival

Online il catalogo 18° Religion Today Filmfestival

